



L'azienda rinvia un'altra consegna mentre aumentano le disdette agli appuntamenti

Poche dosi e caso AstraZeneca La campagna vaccinale arranca

In 3,5 milioni hanno già ottenuto la doppia somministrazione
Alle Regioni giungeranno oggi 1,5 mln di Pfizer, ma non basta

Luca Laviola

ROMA

«Cominciamo dai guariti», iniziava i suoi briefing l'anno scorso l'allora capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E ieri tra le poche notizie positive nell'emergenza Covid in Italia c'è il superamento della soglia dei 3 milioni di guariti. Oltre 3,5 milioni sono invece i vaccinati con due dosi, quasi 8 milioni quelli che hanno ricevuto almeno una dose. Ma sulla campagna vaccinale pesano l'incertezza del caso AstraZeneca - che rinvia un'altra consegna e vede aumentare le disdette degli appuntamenti - e la scarsità delle dosi di aprile, nonostante 1,5 milioni di Pfizer domani alle Regioni, il carico maggiore finora.

Numeri della pandemia e della campagna vaccinale si intrecciano nel weekend di Pasqua in un calo drastico, con il minimo di tamponi fatti da gennaio (quando si iniziarono a contare anche gli antigenici), 216 mila circa in due giorni, e appena 255 mila somministrazioni tra domenica e Pasquetta. Di altro resta il numero dei decessi, ancora 421 nelle ultime 24 ore, mentre i meno di 8 mila positivi sono dovuti in gran parte ai pochi test. La flessione dei casi è ancora lenta.

Tamponi e vaccini non sono slegati, perché anche quando si raggiungerà un numero sufficiente di italiani immunizzati tale da cambiare la storia dell'epidemia, bisognerà comunque testare quante più persone possibile e mantenere alcune misure minime. La Gran Bretagna ha abbattuto casi e decessi negli ultimi due mesi e vaccinato il 47% della popolazione con almeno una dose, ma continua a fare 1,5 milioni di tamponi al giorno, mentre in Italia quando va bene sono 250 mila. Il caso dell'Ungheria nell'Ue è un monito: ha vaccinato il 34% degli abitanti usando addirittura 8 vaccini (4 approvati in solitaria), ma il 31 marzo ha avuto 302 morti, il massimo in un giorno da inizio crisi, per

L'ematologo

«L'aspirina ha effetti collaterali maggiori»

ROMA

Tutti i farmaci «hanno effetti collaterali e comportano un margine di rischio. L'aspirina, ad esempio, ha sicuramente effetti collaterali con un frequenza maggiore di quella segnalata per il vaccino anti-Covid di AstraZeneca, ma continuiamo ad utilizzarla quando indicato». A sottolinearlo è Paolo Corradini, presidente della Società italiana di ematologia (SIE), che lancia un appello affinché ci si continui a vaccinare poiché, avverte, «il rischio di decesso a causa dell'infezione da Covid-19 è certamente più alto e la stessa malattia da Covid, nei casi più gravi, può determinare trombosi in una percentuale maggiore rispetto al rischio bassissimo collegato al vaccino».

In altri termini, chiarisce Corradini, «la possibilità di incorrere in un evento grave a causa di Covid-19 è molto più alta rispetto al rischio di eventi collaterali gravi legati al vaccino». Una questione di rischio-beneficio che vale anche per gli altri farmaci e per la Medicina in generale: «Ad esempio, episodi di sanguinamento gastrointestinale legati all'uso dell'aspirina e che possono essere banali ma anche seri - afferma il presidente SIE - si verificano in media in 2 persone ogni mille l'anno che ne fanno uso. Se pensiamo che la frequenza di trombosi nella popolazione generale è pari a 1.07 per mille persone e che gli eventi trombotici rari segnalati dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno una frequenza di 1.07 per milione, si capisce come la frequenza di eventi avversi legati all'aspirina e che possono essere anche gravi sia superiore». Il punto, rileva Corradini, è che comunque in Medicina «tutto ha un rischio. Ciò non significa sminuire i casi di eventi avversi che possono verificarsi, ma valutare appunto il rischio-beneficio. Nel caso della pandemia da Covid, sappiamo che solo vaccinando si possono evitare centinaia di morti per questo virus».



Il caos Lunghie file e assembramenti in un hub vaccinale di Napoli

Israele vede l'immunità di gregge

● Israele potrebbe già aver raggiunto l'immunità di gregge. Lo ha detto Gili Regev-Yochay, direttore dell'Unità di prevenzione delle infezioni dell'ospedale Sheba di Tel Aviv. «Abbiamo finito - ha aggiunto - la fase dura del coronavirus». Tuttavia mentre il Paese sta tornando alla normalità in molti modi «non è del tutto salvo». Secondo Regev il «punto debole sono i bambini visto che non sono vaccinati. Ci vorranno ancora pochi mesi». Allo stato attuale in Israele ci sono oltre 5,3 milioni di persone che hanno avuto la prima dose del vaccino e quasi 5 milioni ad avere ottenuto la seconda. Inoltre vanno considerati i guariti dall'infezione che sono oltre 830 mila. La

notizia viene commentata in Italia dal virologo Roberto Nurioni: «Da Israele forse i primi timidi, incerti ma inequivocabili segni dell'immunità di gregge che potrebbe fare sparire dalla Terra questo maledetto virus. Incrociamo le dita e mettiamo in fresco una seconda bottiglia di Champagne». La «prima svolta - spiega Burioni - c'è stata il 9 novembre, quando è stato annunciato che un vaccino contro Covid-19 funzionava con oltre il 90% di efficacia. La seconda potrebbe essere questa. Sono dati preliminari, è uno studio osservazionale, tutto deve essere confermato: però dei ricercatori israeliani giungono notizie che vanno verso una chiara direzione ottimistica».

aver riaperto tutto senza screening.

In Italia è stato somministrato ad oggi il 54% delle dosi di AstraZeneca (2.218.038 su 4.098.800 consegnate), secondo il database del ministero della Salute, mentre per Moderna la percentuale scende al 50% (658.403 su 1.328.200). Pfizer ha invece una percentuale di somministrazione del 96%, (8.375.625 su 8.709.480). In totale in Italia su 14.136.480 dosi dei tre vaccini arrivate ne sono state somministrate 11.252.066, circa l'80%.

Si fa più consistente il sospetto che per AstraZeneca pesi la diffidenza popolare. A Napoli centinaia di persone hanno chiesto direttamente al centro vaccinale di cambiare con Pfizer, ritardando le somministrazioni. Inoltre il 20-30% dei prenotati con AstraZeneca non si presentano all'hub di Cagliari, soprattutto docenti scolastici, in una regione tra le peggiori per performance, che a Pasqua ha vaccinato appena 39 persone. Per AstraZeneca c'è stato anche un giallo Lazio, che ha contestato di aver ricevuto 98 mila dosi come invece indicato nel contatore nazionale. Il Commissariato all'emergenza Francesco Figliuolo ha risposto che sono state destinate a forze dell'ordine, forze armate e Protezione civile nel Lazio. Sempre il Lazio denuncia poi un taglio del 50% nella consegna del vaccino anglo-svedese prevista per il 14 aprile, ma in questo caso si tratta di un rinvio al 16 e al 23, con gli altri arrivi, precisa la struttura governativa guidata dal generale. Di certo c'è che gli 8 milioni di dosi previste in Italia in questo mese non saranno sufficienti a vaccinare 500 mila persone al giorno come previsto nel piano nazionale. Bisognerà puntare forte sugli over 70, fascia d'età molto trascurata e molto colpita dai decessi (6 milioni aspettano ancora la prima dose, 1,5 milioni la seconda), e tenere la riserva di seconde dosi, la gran parte dei 2,8 milioni in frigo. Sei milioni su 8 delle dosi di aprile saranno Pfizer e questa è la buona notizia.

Alternative allo studio

Spray nasale, pillola, «low cost»: primi test



Nuovi metodi Entro pochi mesi

ROMA

Anche se alcuni vaccini anti Covid sono già sul mercato la ricerca non si ferma, e se tutto andrà bene nei prossimi mesi arriverà una nuova generazione più facile da produrre e somministrare rispetto a quella attuale, dal vaccino spray a quello in pillole a quello low cost ottenuto dalle uova come quelli antinfluenzali. Proprio di quest'ultimo stanno per iniziare i test sull'uomo, racconta il New York Times, secondo cui nella fase preclinica i risultati sono stati molto soddisfacenti. I test, la cui prima fase dovrebbe concludersi il prossimo luglio, saranno condotti in Vietnam, Thailandia, Brasile e Messico, sotto l'egida del Path Center for Vaccine Innovation and Access, una alleanza «specializzata» nel portare i vaccini nei Paesi più svantaggiati. Il vaccino si basa su una versione della proteina «spike» del Sars-CoV-2 ideata da Jason McLellan, un ricercatore dell'università del Texas i cui studi hanno portato anche allo sviluppo di quelle usate nei vaccini tuttora in uso. La proteina è inserita in un virus innocuo per l'uomo, che viene fatto crescere nelle uova, lo stesso procedimento usato nel vaccino antinfluenzale.

Tra i test che verranno condotti c'è anche quello di una versione in spray nasale. «Un vaccino di questo tipo - spiega McLellan - potrebbe raggiungere una popolazione più ampia nel mondo rispetto a quella che ha avuto la «prima ondata» di vaccini. Specialmente nei Paesi a basso e medio reddito, che per ora ne hanno ottenuto solo una frazione». Proprio un vaccino «spray» sembra essere in cima alla lista dei desideri dei ricercatori. L'università di Oxford, la stessa del vaccino AstraZeneca, sta facendo ricerche su questo tipo di versione, così come quella del Wisconsin, ma anche la californiana Meissa Vaccines e molti altri. Anche sul vaccino in pastiglie, che come quello in spray avrebbe il vantaggio di non necessitare di temperature molto basse, si stanno cimentando in molti, dall'americana Vaxart all'israeliana Oramed. Se sul fronte dell'immunizzazione la ricerca nel mondo ha tagliato già molti traguardi, quella su possibili farmaci segna invece il passo. «Bocciate» quasi tutte le cure «riciclate», dall'idrossiclorochina al plasma iperimmune, che come il remdesivir sembra funzionare solo all'inizio dell'infezione, qualche risultato si sta avendo dagli anticorpi monoclonali, su forme però lievi o moderate della malattia. Le speranze sono appuntate su nuove molecole capaci di inibire le infiammazioni causate dal virus, che però sono ancora nelle prime fasi della sperimentazione e non arriveranno prima di fine anno.

L'Università di Oxford sospende la sperimentazione del siero anglo-svedese sui bimbi

L'Ema decide su possibili limiti d'uso

ROMA

Il vaccino anti-Covid di AstraZeneca è nuovamente sotto la lente dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) che, entro oggi o domani si pronuncerà in relazione al legame di causa-effetto tra il farmaco e gli eventi di trombosi rare segnalati in vari Paesi, soprattutto tra le donne più giovani, ed in seguito ai quali il land di Berlino ha già deciso di sospendere la somministrazione tra le under-60. Dopo aver esaminato i dati, l'Ema potrebbe decidere delle limitazioni d'uso per particolari categorie, valutando lo specifico rapporto rischio-beneficio ad esempio per le donne più giovani.

È dunque attesa per il pronunciamento dell'Agenzia europea, a seguito del quale anche l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) farà le proprie valutazioni, mentre il confronto tra il ministero della Salute e la stessa Aifa «è costante e le interlocazioni tecniche sulla campagna vaccinale - fa sapere il

dicastero - si svolgono con regolare frequenza». Una riunione si è tenuta anche ieri ma, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, «non sarà l'Aifa a prendere la prima decisione sugli eventuali rischi del vaccino, ma la dovrà prendere l'Ema a livello centrale. Se l'Aifa dà una linea, la Germania un'altra, si fa confusione. È al livello centrale dell'Ema che vanno date le indicazioni».

Ciò mentre l'Università di Oxford ha annunciato di aver sospeso la sperimentazione del vaccino AstraZeneca sui bambini in attesa di un'analisi sui possibili legami tra il farmaco ed episodi di trombosi tra gli adulti.

Ad anticipare quale potrà dunque essere l'orientamento dell'Ema è stato Marco Cavaleri, responsabile della strategia sui vaccini dell'agenzia: «Ora è sempre più difficile affermare che non vi sia un rapporto di causa ed effetto tra la vaccinazione con AstraZeneca e casi molto rari di coaguli di sangue insoliti associati a un basso numero



Timori Il farmaco e gli eventi di trombosi

di piastrine. Nelle prossime ore diremo che il collegamento c'è, ma come questo avviene dobbiamo ancora capirlo». Poi, «andremo a vedere più nel dettaglio le varie fasce di età. Le giovani donne, spesso protagoniste dei casi di trombosi, patiscono meno l'effetto del Covid, dovremo valutare dunque il rapporto rischi-benefici per loro», ha spiegato, precisando che per tali ulteriori indicazioni potrebbe es-

sere necessario più tempo. È possibile, perciò, che «per maggiore precauzione, l'Ema indichi che per una determinata categoria è meglio non utilizzare questo vaccino», ha sottolineato Sileri: «Può cioè individuare dei sottogruppi di popolazione che presentano un comun denominatore per un maggiore livello di rischio, e valutare il rapporto causa-effetto in tali gruppi». Ad ogni modo, ha ribadito, «non vi è ombra di dubbio che vi sia un rapporto rischio-beneficio positivo». Che tale rapporto resti ancora a favore del vaccino, lo conferma pure Cavaleri ed in questo senso è tornata ad esprimersi ieri l'Organizzazione mondiale della sanità: «Il rapporto rischi-benefici del vaccino è ancora largamente positivo», ha detto il direttore del dipartimento di regolamentazione e prequalificazione Rogério Paulo Pinto de Sá Gaspar. Quello di AstraZeneca, ha commentato anche Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'Ema.

Il provvedimento del presidente della Regione, ora sono 34 i Comuni col massimo delle restrizioni

C'è l'ordinanza: Palermo è zona rossa

Disposto il lockdown per il capoluogo fino al 14 aprile, il sindaco Orlando: «Confermata una situazione preoccupante». Scuole chiuse a Caltanissetta, Regalbuto e Solarino

Fabio Geraci

PALERMO

Anche Palermo è zona rossa. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha firmato l'ordinanza che mette da oggi il Comune in lockdown fino a tutto il 14 aprile. Anche alle scuole si applicheranno le disposizioni nazionali: le attività saranno in presenza fino alla prima media mentre per le altre classi è prevista la didattica a distanza. Il valzer dei dati, andato in scena nei giorni scorsi, ha dato quindi ragione al sindaco Leoluca Orlando che più volte aveva invocato la zona rossa a causa del preoccupante aumento dei contagi in città e in provincia. «Dopo settimane di notizie contraddittorie e incerte, o addirittura di assenza di comunicazione - ha detto Orlando - è stato confermato l'aumento costante e preoccupante di contagi e l'allarme sulle strutture ospedaliere che determina la necessità della zona rossa». Dal 30 marzo al 5 aprile, infatti, i positivi sono stati 1763 con un'incidenza di 275,2 per 100 mila abitanti, ben oltre il valore minimo di 250 con il quale viene decretata la zona rossa. Eppure fino a ieri il dirigente generale del Dipartimento delle Attività Sanitarie dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, e il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, avevano rimandato la decisione spiegando che non era stata ancora raggiunta la soglia critica dei 250 casi su centomila abitanti: una certezza che, però, si è sfaldata non appena sono stati comunicati i numeri nell'ultima settimana. Il presidente Musumeci ha istituito altre sei zone rosse fino al 22 aprile: si tratta di Acquaviva Platani e Marianopoli in provincia di Caltanissetta; Alessandria della Rocca e Cattolica Eraclea (Agrigento); Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e Calascibetta (Enna). Prorogate invece quelle di Caltanissetta; Caltavuturo in provincia di Palermo, Palma di Montechiaro nell'agrigentino; Scicli e Acate in provincia di Ragu-

Previsti altri venti hub Verrà potenziata la rete per somministrare le dosi. Poche fiale e ritardi ad Agrigento

sa e di Centuripe e Regalbuto (Enna).

In totale i Comuni siciliani in zona rossa sono 34: da oggi al 17 aprile stop alle scuole di ogni ordine e grado a Caltanissetta, Regalbuto e Solarino. Intanto, ieri a Catania, il presidente della Regione ha riunito i direttori generali della sanità siciliana per fare il punto sull'andamento dei contagi e sul potenziamento dei punti vaccinali nelle nove province. Musumeci ha voluto una relazione dettagliata dei posti letto Covid a Palermo messi sotto pressione nelle ultime ore per la crescita dei pazienti positivi ricoverati. Sul fronte della campagna di vaccinazione, la prossima settimana saranno allestiti dalla Protezione Civile una ventina di altri hub in tutta la regione in maniera da raggiungere la somministrazione di cinquantamila dosi quotidiane, così come prevede il programma del generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario nazionale per l'emergenza Covid. «Chiedo a tutti - ha detto il presidente Musumeci - uno sforzo particolare in questo momento. La Sicilia è stata in quest'anno di pandemia all'altezza del compito. E questo lavoro enorme e faticoso non può essere vanificato. Sempre all'erta, dunque, accanto alla gente che ha ancora bisogno della nostra sanità, rivelandosi fra le migliori in Italia».

Ma, a Trapani, Cgil Cisl Uil con le rispettive federazioni dei pensionati, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp, hanno deciso di protestare questa mattina alle 10 in via Mazzini davanti alla sede dell'Asp: «La vaccinazione per vulnerabili, over 80 e settantenni, procede troppo lentamente e fra disservizi per via anche della carenza dei vaccini - spiegano i segretari generali -. È necessario poi discutere degli enormi ritardi nella prenotazione di visite ed esami specialistici nelle strutture del territorio e dei controlli su Rsa e case di cura». Nell'hub di Agrigento, invece, almeno la metà dei prenotati torna indietro perché non idonea ad AstraZeneca e la scarsa disponibilità delle dosi di Pfizer comporta che si allungano le liste di attesa per i soggetti fragili ma «entro la metà di aprile - ha assicurato il commissario straordinario dell'Asp di Agrigento Mario Zappia - dovremmo riuscire ad avviare le nuove prenotazioni». (*FAG*) (*DV*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. L'area in cui si effettuano i tamponi alla Fiera FOTO FUCARINI

Il legale: va sospeso per gli under 60

Docente di Messina morta, esposto contro AstraZeneca

Rita Serra

MESSINA

Un nuovo esposto presentato alla procura di Messina, da ieri complica l'inchiesta sulle tante morti sospette in Sicilia dopo il vaccino AstraZeneca. Nella denuncia presentata dall'avvocato Daniela Agnello che assiste la famiglia di Augusta Turiaco - la professoressa messinese morta una settimana fa per trombosì dopo avere ricevuto la prima dose del vaccino anglosvedese - si richiede la sospensione immediata di AstraZeneca alle persone al di sotto dei 60 anni.

Nel documento inoltrato anche all'EMA (agenzia europea del farmaco), Aifa e Ministero della salute, pur nel rispetto della campagna di vaccinazione contro il Covid è chiesto uno stop in via

cautelativa del vaccino dell'Università di Oxford per evitare altri eventi infausti. A motivare la richiesta sono i primi esiti dell'autopsia all'insegnante, che escludono la presenza di patologie pregresse che in qualche modo possano aver causato la trombosì.

«Esiste una strettissima correlazione temporale - si legge nell'esposto - tra l'inoculazione del vaccino e le lesioni gravissime che hanno determinato gli eventi letali. Questo impone un provvedimento di sospensione immediata prima che avvengano nuovi decessi». Nel documento si sottolinea che l'esposto «non costituisce un attacco alla campagna vaccinale». Il comitato valutazione rischi dell'EMA infatti non avrebbe specificato il rapporto benefici e rischi per le fasce di età tra i 30 e 60 anni. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino: registrati altri 783 positivi, a Messina si riaccende un focolaio in una casa di riposo

Contagi in calo, reparti ancora sotto pressione

Fermo per 5 infezioni un traghetto, bloccata una festa nel Catanese

Andrea D'Orazio

PALERMO

Cala ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 diagnosticate in Sicilia, ma la pressione sulle strutture sanitarie continua a restare alta, quantomeno nei reparti di area medica. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica nell'Isola 783 nuovi contagi, 126 in meno rispetto a lunedì scorso a fronte di 5270 tamponi molecolari (508 in più) per un tasso di positività in flessione dal 19 al 14,8% - dal 12 al 6,7% se nel computo si considerano anche i 6499 test rapidi processati nelle 24 ore. In calo anche i decessi registrati nell'arco di una giornata, pari a 13 contro i 20 del precedente bollettino, per un totale di 4730 dall'inizio dell'epidemia, mentre

umentano sia gli attuali contagiati, 24452 in tutto con un incremento di 747 unità, sia i posti letto occupati in ospedale: 57 in più nei reparti ordinari, dove si trovano 1082 ricoverati, e due in più nelle terapie intensive, dove risultano 160 malati e altri sei ingressi. Ammontano invece a 23 le guarigioni accertate nelle ultime ore: una quota vicina ai livelli raggiunti quotidianamente nell'ultima settimana e lontanissima dalle asticelle di marzo, quando la regione, prima dell'inchiesta che ha travolto i vertici della sanità, viaggiava con una media giornaliera di oltre 900 persone negativizzate.

Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 352 a Palermo, 197 a Catania, 124 a Messina, 46 a Ragusa, 43 a Caltanissetta, 11 a Enna, quattro ad Agrigento, tre a Trapani e altrettanta a Siracusa. Al confronto con il report di Pasquetta, preoccupa l'evidente rialzo di infezioni in zona etnea, ma anche nel Messinese, dove a distanza di mesi si è riaperto il

focolaio scoppiato durante la prima fase dell'epidemia tra le mura della casa di riposo Come d'incanto, nel capoluogo, con otto ospiti e cinque operatori risultati positivi fra lunedì scorso e ieri. Tra loro, in 12 erano stati già vaccinati con Pfizer o Moderna e uno dei dipendenti era invece in attesa della seconda dose di AstraZeneca. Gli operatori contagiati si trovano adesso in isolamento domiciliare, senza sintomi, mentre due degli otto anziani hanno accusato un lieve stato febbrile. Sempre nella Città dello Stretto, il traghetto Cartour Delta della Caronte&Tourist è rimasto ieri bloccato al porto dopo le infezioni individuate su cinque membri dell'equipaggio. La situazione, ha precisato la compagnia di navigazione, «è sotto controllo: abbiamo applicato i rigidissimi protocolli di sicurezza adottati già all'inizio della pandemia, i positivi sono stati sbarcati e trasferiti in strutture protette a Messina e la nave è stata sottoposta a due radicali processi di sanificazio-

ne». Intanto, da un capo all'altro dell'Isola continuano a fioccare sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. L'episodio più clamoroso arriva dal comune di San Gregorio, nel Catanese, dove un gruppo di persone tra medici, avvocati, architetti e ingegneri si era dato appuntamento in una villa per festeggiare la Pasquetta nonostante i divieti, con tanto di musica ad alto volume. La festa, però, si è conclusa con l'intervento dei carabinieri, che in un primo momento hanno dovuto minacciare un'irruzione perché il gruppo si rifiutava di aprire la porta. Undici di loro sono stati multati con 400 euro a testa, dopo aver provato invano a nascondersi nel seminterrato della villa o tra le piante del vicino di casa. Sempre in zona etnea, la Guardia di finanza ha sanzionato tre diportisti sorpresi a pescare di notte nelle acque antistanti il porto di Riposto, a bordo di due imbarcazioni a breve distanza l'una dall'altra. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti, oggi la protesta per la ripartenza: solidarietà dall'Anci

Ristori, mobilitazione delle imprese

PALERMO

Richieste di incontro ai presidenti di Regione, Ars e Anci Sicilia e lettere ai singoli deputati regionali e nazionali eletti sull'Isola, per avviare concretamente la «#ripartenza» attraverso un pacchetto di proposte dettagliate. L'invio partirà oggi da Confesercenti Sicilia e da tutte le Confesercenti provinciali nell'ambito di «Portiamo le imprese fuori dalla pandemia», la giornata di mobilitazione nazionale indetta da Confesercenti per dare voce, attraverso iniziative in tutte le regioni, alle necessità e alle richieste delle attività economiche. «Una protesta operosa, la cosa più utile in questo momento per l'Isola e per il Paese intero», dice il presidente di Confeser-

centi Sicilia, Vittorio Messina. Su www.confesercenti.it sarà possibile aderire alla petizione popolare lanciata attraverso «change.org» che contiene una serie di proposte su sostegno, fiscalità, credito alle imprese, riaperture. «Il nostro lavoro per definire misure economiche e protocolli di sicurezza che consentano alle attività di sopravvivere e tornare a lavorare, convivendo con la pandemia, non si è mai fermato - dice Messina -. Ora occorre una comune assunzione di responsabilità per poter ripartire».

Al fianco della Confesercenti e delle imprese si è schierata anche l'Anci Sicilia. «Nel pieno e totale rispetto della salute pubblica accogliamo l'appello della Confesercenti per portare le imprese fuori dalla pandemia - ha det-

to Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia -. È necessario trovare delle modalità strutturali attraverso cui offrire un valido supporto alle imprese dell'Isola colpite, ormai da un anno, dalle misure restrittive. Siamo convinti che ristori immediati, fiscalità di vantaggio e credito alle imprese rappresentino soluzioni immediate per aiutare le nostre aziende a intraprendere il cammino verso la rinascita». «Viviamo in una situazione drammatica. La zona rossa in città è l'ulteriore disastro per il commercio, le attività turistiche e per l'intera economia - dicono il presidente e il direttore di Confesercenti Palermo, Francesca Costa e Michele Sorbera. È evidente che il sistema messo in campo per ridurre i contagi non funziona».

ALCUNI DEI SOGGETTI AMMESSI ALLA DESTINAZIONE DELLA QUOTA PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA SUL REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

A.S.L.T.I.
Associazione Siciliana leucemie e Tumori dell'infanzia
Codice Fiscale 97017120821

Regala il sorriso ed il gioco ai bambini affetti da leucemia o tumore, curati presso il Reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo.

Nella tua dichiarazione dei redditi scegli di destinare il tuo 5x1000 ad ASLTI!

A te non costa niente, ma per tanti bambini siciliani può significare tutto. Aiutaci a farli sorridere!

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N.266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS,
PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ,
RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

Emergenza Covid, in preallarme le strutture di Termini e Petralia

Cervello e Civico, troppi contagiati Così negli ospedali è saltato il banco

Il primario di Malattie infettive, Farinella: «Più trentenni con gravi deficit respiratori»**Fabio Geraci**

Il Covid Hospital del Cervello si è riempito e i medici sono stati costretti a smistare i pazienti nelle altre strutture sanitarie della città. Fino a ieri pomeriggio il pronto soccorso dell'ospedale Civico ha accolto gran parte dei malati positivi trasferiti in ambulanza dall'area di emergenza del Cervello che, a un certo punto, si è saturata. Nel frattempo sono stati messi in preallarme anche gli ospedali di Petralia e di Termini Imerese anche perché pure l'altro Covid Hospital, quello di Partinico, è in difficoltà con la disponibilità dei posti letto. Non è escluso, infatti, che oggi il pronto soccorso del Civico possa nuovamente trasformarsi in reparto Covid come era già accaduto lo scorso gennaio. Molto dipenderà dall'andamento dei contagi: ieri i nuovi positivi sono stati 352 - nettamente meno dei 597 di domenica - ma pur sempre quasi la metà dei 783 registrati in tutta la Sicilia. Del resto è stato proprio

l'aumento preoccupante dei contagi a «costringere» il sindaco Leoluca Orlando a chiedere la zona rossa: dal 30 marzo al 5 aprile i positivi sono stati 1763 con un'incidenza del 275,2 per 100 mila abitanti, ben oltre il valore di 250 che è la soglia in base alla quale viene deciso l'eventuale lockdown.

La progressione è stata costante: dal 17 al 24 marzo la città aveva fatto segnare 167,7 casi su centomila residenti, il 28 dello stesso mese la cifra era salita a 180 con una crescita del 25 per cento e il 30 marzo i positivi erano diventati 196,9. Se poi si considera l'area metropolitana di Palermo dai 224 casi del 2 aprile si è passati ai 244 di ieri e agli attuali 273 in appena tre giorni: è evidente come questa situazione si

**L'ondata del virus
Un positivo ad Almaviva,
sanificato il call center
Stop alla struttura
SpaziInsieme ZeroTre**

traduca in una complessiva sofferenza degli ospedali a causa della crescente occupazione dei posti letto.

Al Cervello si sono riempiti i 42 posti di Malattie infettive e i 40 dell'Utir, la terapia sub intensiva: rimane qualcuno dei 26 posti del secondo piano che però sono destinati esclusivamente a degenti «a prevalenza chirurgica», cioè a positivi che hanno la necessità di essere sottoposti a un'operazione. Anche il pronto soccorso del Cervello è in pieno «super lavoro»: ieri sera erano presenti 29 persone, di cui tre in attesa, con un indice di sovraffollamento del 145 per cento.

«È vero - dice il professore Enzo Massimo Farinella, primario di Malattie infettive del Cervello - da qualche settimana siamo sotto pressione tanto da essere stati costretti a spostare pazienti al Civico, al Policlinico e a Partinico dove però i posti stanno finendo. Per questo motivo sono stati messi in preallarme anche l'ospedale di Termini Imerese e il presidio di Pe-

**L'arma contro il Covid.** Il centro di vaccinazione alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

tralia Sottana: per il momento viaggiamo al ritmo di una quarantina di accessi al giorno, di questi almeno il 30 per cento viene ricoverato. Il turn over è costante ma ieri ci siamo trovati a dover chiedere aiuto ai colleghi per alcuni ricoveri».

C'è anche un altro dato che fa paura: l'età di chi ha bisogno dell'ossigeno è scesa drasticamente rispetto alle ondate precedenti: «Abbiamo in carico trentenni e quarantenni con gravi deficit respiratori - continua il professor Farinella - e sono molti più di prima. Di chi è la colpa? Più che della variante inglese, penso che sia stata

smarrita la reale percezione del pericolo: basta vedere quanta gente va in giro senza mantenere il distanziamento e, per giunta, in molti stanno pure con la mascherina abbassata. L'aumento dei contagi, quindi, non mi stupisce e ha fatto bene il sindaco Orlando a chiedere la zona rossa e il presidente Musumeci a concederla». Ma su un punto il medico non è d'accordo: «Sette giorni di lockdown cittadino rappresentano un periodo troppo breve - conclude Farinella - servirebbero almeno tre o quattro settimane di chiusura. Comprendo che alla base della decisione ci sia la scelta di non aggravare la crisi

economica ma, sul piano epidemiologico, per avere un risultato importante occorrerebbe più tempo».

Nel frattempo un dipendente di Almaviva, che ha lavorato in azienda fino al 31 marzo, è risultato positivo al tampone: la sede del call center è rimasta aperta ma gli ambienti, le scale, gli ascensori e l'impianto di aerazione sono stati sanificati. E nel centro storico è stata chiusa fino a nuova comunicazione la struttura per bambini e famiglie «SpaziInsieme ZeroTre» per la positività di un dipendente. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IBVI 11 SRL RENDE NOTO

Ai sensi e per gli effetti degli Artt. 111 e 112 del Regio Decreto n° 1775 del 1933 e successive modifiche ed integrazioni, che onde connettere alla Rete Elettrica l'impianto fotovoltaico di potenza nominale kWp 141.000/100.000 in immissione che il produttore IBVI 11 srl intende realizzare nei Comuni di Assoro e Agira, deve costruire alcune linee interrate in Media tensione ed una linea interrata di Alta tensione della lunghezza complessiva di mt. 1.800. La società come sopra indicata in data 03/11/2020 ha presentato istanza per ottenere, tra le altre, l'autorizzazione ai sensi dell'art.111 del T.U. 1775/1933 per la costruzione e l'esercizio di linee elettriche in MT e delle relative opere necessarie per la connessione con la Rete Elettrica Nazionale nell'ambito della procedura di autorizzazione unica regionale, ai sensi dell'art. 27bis del Dlgs 152/06, dell'impianto fotovoltaico e delle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili. L'istanza ed i relativi elaborati tecnici sono depositati presso l'Ufficio del Genio Civile di Enna - Via Roma n.209, 94100 - Enna, dal 07/04/2021 al 07/05/2021, a disposizione di chiunque ne abbia interesse, dimostrandone la titolarità. La realizzazione dell'elettrodotto in oggetto è urgente, indifferibile e di pubblica utilità, ai sensi degli artt. 111 e seguenti del Regio Decreto n° 1775/1933 e dell'art. 11 del D.P.R. N° 327 del 08/06/2001, come modificato dal Dlgs. N° 330 del 27/12/2004.

L'amministrazione competente è la Regione Siciliana - Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3°, Viale Campania, 36 - 90144 Palermo;

Eventuali opposizioni ed osservazioni scritte, avverse alla realizzazione dell'elettrodotto, possono essere presentate, da chiunque abbia interessi, all'Ufficio del Genio Civile di Enna, oppure presso gli Uffici Comunali in cui verrà affisso il presente "Rende Noto" entro i trenta giorni di pubblicazione decorrenti dal 07/04/2021. Infine, ai termini dell'art. 9 del D.P.R. N° 342 del 18/03/1965, il Decreto di Autorizzazione avrà efficacia di dichiarazione di urgenza, indifferibilità e di pubblica utilità delle opere da realizzare.

L'elenco dei fondi interessati, come da risultanze delle visure catastali, è il seguente: COMUNE DI AGIRA
CONSORZIO A. S. I. DI ENNA con sede in ENNA (EN) Fg 95: Part 335, 337 e 339; ALBERTI ROSA MARIA nata a MONTORO SUPERIORE (AV) il 02/05/1943, FIORENZA MARIA ANTONIA nata a AGIRA (EN) il 23/02/1955, FIORENZA SILVANA nata a AGIRA (EN) il 24/04/1945 e FIORENZA VINCENZO nato a AGIRA (EN) il 15/08/1950 Fg 95: Part 331; DEMANIO REGIONE SICILIANA
- RAMO AGRICOLTURA E FORESTE con sede in PALERMO (PA) Fg 95: Part 335, 337 e 339; ALBERTI ROSA MARIA nata a AGIRA (EN) il 03/05/1951 Fg 95: Part 426 e 428; MINEO PAOLO nato a LEONFORTE (EN) il 13/07/1947 Fg 95: Part 387; FERLAUTO ANTONIO nato a LEONFORTE (EN) il 27/12/1996, FERLAUTO GABRIELLA nata a LEONFORTE (EN) il 21/01/2000, FERLAUTO GIUSEPPE nato a NISSORIA (EN) il 04/02/1950, FERLAUTO LUCIA ROSARIA nata a NISSORIA (EN) il 08/01/1953, FERLAUTO LUCIA ROSARIA nata a NISSORIA (EN) il 08/01/1953, FERLAUTO SALVATORE ANTONINO nato a NISSORIA (EN) il 13/11/1965 e FERLAUTO SALVATORE ANTONINO nato a NISSORIA (EN) il 13/11/1965 Fg 95: Part 160 e 161; DELINI ANNA MARIA nata a NISSORIA (EN) il 31/05/1959, DELINI EPIFANIA ROSA nata a NISSORIA (EN) il 18/06/1954, DELINI GIOVANNI nato a NISSORIA (EN) il 21/06/1965, DELINI MARIA GRAZIA nata a NISSORIA (EN) il 10/09/1951, DELINI ORAZIO nato a NISSORIA (EN) il 30/01/1964, FALLAUTO ANTONINO nato a NISSORIA (EN) il 27/03/1943, FALLAUTO FILIPPA nata a NISSORIA (EN) il 09/01/1941, FALLAUTO GIOVANNI nato a NISSORIA (EN) il 19/11/1947, FALLAUTO GIUSEPPA nata a NISSORIA (EN) il 19/03/1934, FALLAUTO MARIA nata a NISSORIA (EN) il 02/11/1932, FALLAUTO ROSINA nata a ASSORO (EN) il 01/10/1934 e LA MANTIA CARMELA nata a NISSORIA (EN) il 24/07/1912 Fg 95: Part 162; FERLAUTO GIUSEPPE nato a NISSORIA (EN) il 16/08/1938 Fg 95: Part 163; SCRIFFIGNANO GRAZIA nata a AGIRA (EN) il 22/11/1907 e SINOPOLI FILIPPA EMILIA MARIA nata a AGIRA (EN) il 26/12/1938 Fg 95: Part 258; MINEO ALESSANDRA nata a CATANIA (CT) il 16/08/1981 Fg 95: Part 254 e 250; COLEANDRO MARIANNA nata a ENNA (EN) il 25/01/1979 Fg 95: Part 248 e 67; ISTITUTO DI BENEFICENZA SCOLASTICO SCRIFFIGNANO SISCARO SACERDOTE MARIANO Fg 95: Part 78 e 84 - Fg 96: Part 56 e 126; IOPPOLO ANTONIO nato a CATANIA (CT) il 07/01/1946 Fg 96: Part 111 e 146; CIANCIO MARIA Fg 97: Part 51; DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO-MINISTERO FINANZE con sede in RCMA (RM), Fg 97: Part 281; LUPICA TINDARO SEBASTIANO nato a SANTAGATA DI MILITELLO (ME) il 05/04/1984 Fg 97: Part 40; COMUNE DI ASSORO
PECORINO Francesco nato a Catania il 08.06.1973 Fg 61: Part 52 e 53; CONSORZIO A. S. I. DI ENNA con sede in ENNA (EN) Fg 55: Part 358; OCCHIPINTI TEODORO nato a CATANIA (CT) il 01/02/1972 Fg 61: Part 1. COMUNE DI ENNA
CONSORZIO A. S. I. DI ENNA con sede in ENNA (EN) Fg 124: Part 84, 136 e Fg 123: Part 62.

FIRMA Legale Rappresentante

Sospensione prorogata fino a lunedì 26, scaduta l'ordinanza sull'alcol

Ztl, l'errore atteso al... varco Riattivata e subito revocata

Giuseppe Leone

La Ztl è sospesa, ma ieri mattina gli ingressi nel perimetro compariva la scritta: «Varco attivo». E apriti cielo. Il pasticcio di ieri ha scatenato la polemica tra il capogruppo della Lega in consiglio comunale Igor Gelarda e l'assessore alla Mobilità Giusto Catania, che ha avuto come terreno di scontro, per l'ennesima volta, la zona a traffico limitato. Bisogna, però, prima partire dalla notizia. Come anticipato dal *Giornale di Sicilia*, la Ztl resta sospesa anche dopo Pasqua e il Comune ha anche ufficializzato, con un'ordinanza pubblicata ieri, la durata della nuova proroga: stop ai divieti da ieri fino a lunedì 26 aprile. Dove sta allora il pasticcio?

La precedente proroga scadeva lunedì e, dunque, le telecamere dovevano tornare attive ieri, ma il Comune, vista la situazione dei dati sui contagi da Coronavirus in città, ha deciso di allungare ancora una volta lo stop. Evidentemente c'è stato qualche cortocircuito di comunicazione, dato che i varchi ieri risultavano attivi per buona parte della mattinata. Fatto immediatamente segnalato anche al consigliere della Lega Igor Gelarda che in un primo momento ha parlato di «beffa» e ha ribadito come «la Ztl vada sospesa fino alla fine della pande-

mia». A quel punto è intervenuto l'assessore Catania, il quale ha giustificato l'errore, bollandolo come «disguido tecnico dovuto ai tempi di sincronizzazione». Catania è anche andato all'attacco di Gelarda, accusandolo di propaganda: «La Ztl è sospesa a causa della grave situazione sanitaria della nostra città che impone di evitare assembramenti sui mezzi pubblici. Per un disguido tecnico qualche varco, per un breve periodo di tempo, ha dato informazioni erranee ma nessun automobilista sarà sanzionato perché l'ordinanza di sospensione è regolarmente in vigore. Questo episodio - prosegue Catania - è stato il peggiore occasione per agitare polemica da parte di qualche esponente leghista. È evidente che la Lega usi la Ztl come arma di distrazione al fine di spostare il dibattito pubblico dalle gravi responsabilità che il partito di Salvini ha al governo del Paese e della Regione nella gestione della pandemia».

La spiegazione del «disguido tecnico», però, non è andata affatto giù a Gelarda. Questo perché il consigliere è venuto a conoscenza di uno scambio di comunicazioni tra il Comune e il comando della polizia municipale sulla sospensione della Ztl solo a metà della mattinata di ieri: «Compreso di avere fatto una grave castroneria con la riattivazione della Ztl, l'assessore Catania corre ai ripari e la sospende. Ci dicono che è stato solo un problema tecnico, ma intanto molti automobilisti erano nella confusione più totale. Compresa la polizia municipale che non aveva ricevuto nessuna comunicazione ufficiale». E se è vero che nessuno si becherà una multa per aver circolato ieri senza pass dentro la Ztl, ma è anche vero che qualcuno, davanti a quei «varchi attivi», si è affrettato a comprare il pass giornaliero da 5 euro. Acquisto del tutto inutile a questo punto «e anche su questo chiederò spiegazioni su tempi e modalità di rimborso», precisa Gelarda. Dal Comune spiegano, però, che con la Ztl inattiva il sistema informatico non avrebbe permesso l'acquisto del pass.

**Scontro sul traffico
Gelarda: scritta apparsa
nonostante lo stop
Catania: che polemica
per un disguido tecnico**

A proposito di ordinanze, lunedì è scaduta anche quella che vietava la vendita di alcolici dopo le 18. Ancora nessuna proroga su questo provvedimento quindi ora vendita libera ma non si può comunque consumare all'aperto perché non è consentito andare in giro senza giustificazione valida. (*GILE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Trombosi rare ma possibili L' Ema non ferma AstraZeneca

Forse già oggi l'annuncio dell'agenzia europea. Saranno i singoli stati Ue a decidere sulle restrizioni. Il rapporto pericoli-benefici "resta positivo"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - Le trombosi che hanno colpito gli immunizzati con AstraZeneca «probabilmente» sono legate al vaccino anglo-svedese. A ieri sera - spiegavano a Bruxelles - era questo l'orientamento al quale erano giunti i sessanta esperti del Prac, il Comitato sulla valutazione dei rischi dell'Ema. Il verdetto dovrebbe essere reso pubblico oggi, ma non si esclude uno slittamento. Dunque il nesso tra trombosi e AstraZeneca ci sarebbe e anche se si tratta di eventi decisamente rari, l'Agenzia del farmaco Ue basata ad Amsterdam per la seconda volta sarà costretta a cambiare il bugiardino del composto di Oxford. Segnalando l'incidenza statistica delle trombosi, ora definita superiore a quella della popolazione non vaccinata. Gli esperti europei - salvo ripensamenti - non dovrebbero però imporre limitazioni all'inoculazione di AstraZeneca a particolari categorie di persone o per fasce di età. La scelta spetterà semmai alle autorità nazionali.

Ormai sono settimane che i membri del Prac - i rappresentanti dei governi, delle Aifa nazionali e il personale Ema - lavorano su AstraZeneca. Oggi confermeranno che il rapporto tra rischi e benefici del vaccino «resta positivo». Tuttavia rispetto ai report degli ultimi 14 giorni in-

I limiti al vaccino AstraZeneca nell'Unione europea

1 FRANCIA

Solo sopra i 55 anni

2 FINLANDIA

Solo sopra i 65 anni

3 GERMANIA

Solo sopra i 60 anni. Sotto questa età, per chi ha ricevuto una prima dose è raccomandata la somministrazione di un altro prodotto

4 ITALIA

Chi rifiuta il vaccino può mettersi di nuovo in lista di attesa per un prodotto alternativo

5 SPAGNA

Per tutti nella fascia di età 55-65 anni. Sopra i 65 solo per i lavoratori dei servizi essenziali

6 OLANDA

Sospeso da domenica scorsa

7 SVEZIA

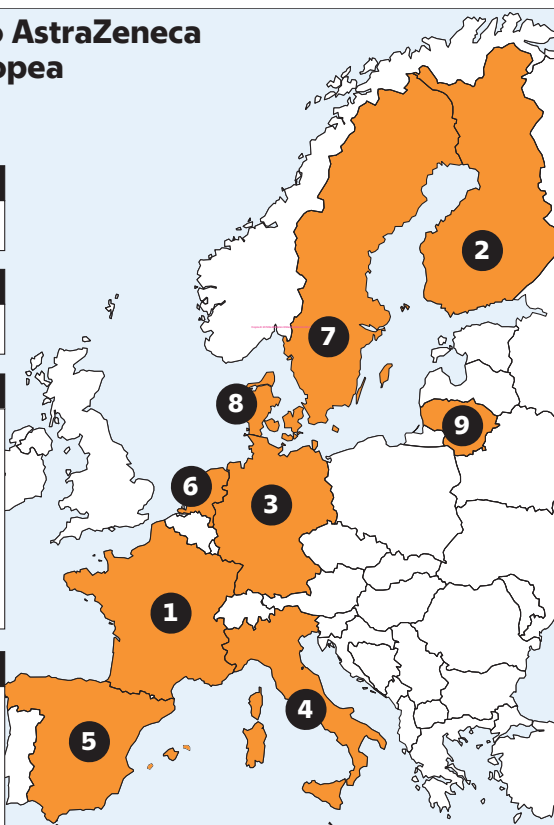
Restrizioni sotto i 65 anni

8 DANIMARCA

Sospeso fino al 15 aprile

9 LITUANIA

Solo agli over 65



In coda

Persone in attesa della vaccinazione a Napoli. Attesa per le decisioni su AstraZeneca

ristiche del prodotto. Tuttavia al momento l'Agenzia Ue non dispone di dati sufficienti per bloccare il vaccino a determinate categorie della popolazione, come le donne sotto i 50 anni, visto che le trombosi hanno colpito anche uomini e altre fasce di età. Inoltre al momento gli esperti scientifici non hanno ancora capito il fattore scatenante delle trombosi. «Nelle prossime ore diremo che il collegamento c'è - ha anticipato Marco Cavaleri, responsabile della strategia vaccini dell'Ema - ma come

questo avviene dobbiamo ancora capirlo».

Secondo la comunità scientifica è necessario comprendere se alla radice degli eventi avversi ci sia l'adenovirus, componente del vaccino. Se più avanti si arrivasse a questa conclusione, il problema potrebbe riguardare altri sieri prodotti con tecnica classica. Non Pfizer-Biontech e Moderna, che lavorano con l'mRna, bensì Johnson&Johnson (atteso a giorni in Europa) e Sputnik, per ora usato solo in Ungheria e Slovacchia.

Dopo il pronunciamento dell'Ema saranno comunque le autorità nazionali a decidere come procedere. Avrà certamente un forte influenza quella di Londra, che finora ha ignorato i rischi: un suo stop (anche parziale) potrebbe innescare un effetto a catena in Europa. Intanto per cautela Oxford ha bloccato le sperimentazioni di AstraZeneca su bimbi e adolescenti.

Lo stop o la sfiducia generalizzata in AstraZeneca metterebbe ancora più in difficoltà la campagna vaccinale della Ue. La decisione è delicata anche perché i numeri delle trombosi vengono in ogni caso giudicati molto bassi: 44 casi in Europa su 9,2 milioni di vaccinati e 30 su 18 milioni nel Regno Unito. Ieri l'Oms ha ribadito: «Al momento non ci sono legami tra trombosi e AstraZeneca». La Ue conferma l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro l'estate e anzi, taglia i tempi: «Realisticamente ce la faremo entro giugno». Intanto un nuovo giallo coinvolge il siero Oxford, con l'Australia che ha parlato di 3,1 milioni di dosi bloccate dall'Europa. La Commissione Ue non ha confermato, anche se a Bruxelles emerge che al momento 7 domande di esportazione sono al vaglio e non si esclude che si tratti proprio delle fiale destinate a Canberra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri degli eventi avversi considerati molto ridotti Oxford sospende la sperimentazione sugli adolescenti

dicheranno che i numeri statistici delle trombosi nei vaccinati con il rimedio anglo-svedese sono superiori rispetto a quelli della popolazione generale. L'ultimo report Ema affermava il contrario, ma nuove evidenze portano a questa conclusione. Per questa ragione, se fino alla scorsa settimana gli esperti europei affermavano che non si poteva escludere una correlazione tra vaccino e trombosi, oggi il Prac cambierà formulazione, scrivendo che «probabilmente gli eventi avversi registrati sono legati al vaccino». Era questa la formula attesa ieri sera a Bruxelles.

La conseguenza è che l'Ema cambierà ancora il bugiardino di AstraZeneca, indicando appunto la probabilità ("likely") che il nesso esista nel punto 4.8 del foglio sulle caratte-

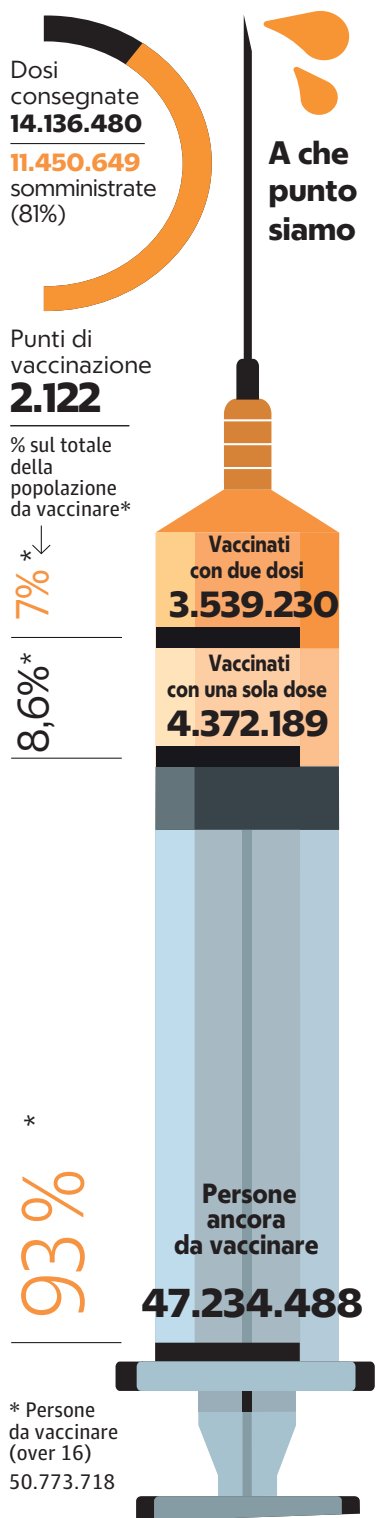
zafferano
LAMPES A PORTER

Poldina,
la luce dove non
l'avevi mai vista

Scopri la lampada portatile Poldina su poldina.com

Il retroscena

Il governo ora valuta lo stop sotto i 65 anni Piano vaccini in salita



ROMA – A sera, Roberto Speranza incontra gli scienziati. Vuole preparare la scelta più delicata, visto che l’Ema sta per pronunciarsi sul rischio di trombosi per chi riceve AstraZeneca. Sulla carta, il governo preferirebbe non escludere categorie specifiche dalle inoculazioni, senza un divieto esplicito di Bruxelles. Ma è evidente che i paletti per gli “under” fissati in diversi Paesi europei rischiano di condizionare la decisione. Tanto che l’esecutivo potrebbe decidere di destinare le dosi di Oxford agli over 65, “comprendo” invece i più giovani con Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson.

Sarebbe un cambio rilevante nel piano vaccinale, che ieri ha aggiunto un importante step con la firma del protocollo per le somministrazioni sui luoghi di lavoro. Vaccinare con AstraZeneca gli over 65 sarebbe l’esatto opposto dello schema di partenza di alcuni mesi fa, quando AstraZeneca era riservato ai meno anziani. In teoria il problema non si porrà nell’immediato, perché per il momento le Regioni non sono ancora arrivate ai sessantacinquenni. Ma esiste un’eccezione importante da affrontare già nelle prossime ore. Riguarda i richiami AstraZeneca per il personale scolastico e le forze arma-

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

di Tommaso Ciriaco



▲ **Titolare della Salute**
Il ministro Roberto Speranza

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

Ciò che più conta, però, è la decisione che riguarda l’intera popolazione nazionale. Tutto è ancora appeso a un filo. Ieri, durante il vertice, il ministro della Salute ha vagliato con gli esperti tutti i possibili scenari. Non sono mancate posizioni diverse, segno di un dibattito delicato. Speranza ha riaggiornato l’incontro a oggi, appena la lettera delle raccomandazioni dell’Ema sarà chiara. L’esecutivo vorrebbe ridurre al massimo il margine politico nella scelta, affidandosi ai consigli della scienza. Ma è evidente che altri fattori rischiano di orientare le decisioni. Pesa il fatto che diversi Paesi europei hanno già imposto per AstraZeneca alcune limitazioni agli “under”. Anche Boris Johnson valuta di vietarlo per i più giovani. Difficile che l’Italia possa fare addirittura meno del Regno Unito, che fin dall’inizio ha difeso il “suo” vaccino.

Reduce dalla missione in Libia, Ma-

rio Draghi si prepara a prendere in mano il dossier. Con un dato consolidato da cui partire: esistono due milioni di dosi di AstraZeneca in frigo - frutto delle consegne contabilizzate nel primo trimestre - e vanno utilizzate al più presto. Il progetto del commissario straordinario Francesco Figliuolo è quello di chiedere alle Regioni di consumarle entro dieci giorni, per avvicinare e poi consolidare la soglia delle trecentomila somministrazioni quotidiane dopo il flop di Pasqua. L’idea, come detto, è concentrare sui settantenni (e poi sulla 65-69enni) il vaccino di Oxford. Una strada obbligata, visto che Pfizer (che ieri, come anticipato da *Repubblica*, ha consegnato un altro milione e mezzo di dosi) sarà destinata nelle prossime settimane soprattutto ai richiami e rischia di non bastare a coprire un numero adeguato di ottantenni e fragili.

Questo il progetto. Il quale, inevitabilmente, dovrà confrontarsi con due ulteriori ostacoli. Vietare AstraZeneca agli “under” 65 - o comunque, fissare dei paletti - avrà presumibilmente delle conseguenze sulla fiducia nel vaccino di Oxford. I dati delle prenotazioni mostrano già un certo grado di scetticismo, frutto degli

Domande & risposte

Rischi solo per gli under 60 L’aspirina è più pericolosa

di Elena Dusi

● **Quali limitazioni sono previste per AstraZeneca?**

In Italia nessuna, ma potrebbero essere decise nei prossimi giorni. In Francia il vaccino è somministrato solo a chi ha più di 55 anni, in Germania a chi ha più di 60 anni. Olanda, Danimarca e Norvegia ne hanno sospeso l’uso.

● **Perché queste restrizioni?**

Dopo il vaccino si sono verificati dei casi rarissimi di una trombosi dai sintomi molto peculiari, che colpisce soprattutto le vene del cervello ed è associata a un calo di piastrine. Dopo il primo allarme di metà marzo sono stati registrati nuovi casi e il legame con AstraZeneca è diventato più chiaro.

● **Che senso ha porre limiti d’età?**

La trombosi post-vaccino è concentrata fra gli under 60, soprattutto donne. Il motivo è sconosciuto, così come il meccanismo che lega vaccino e malattia, anche se si pensa a una reazione autoimmune.

● **Ma AstraZeneca all’inizio non era riservato ai più giovani?**

Al momento dell’approvazione, a gennaio, le sperimentazioni erano state fatte soprattutto su volontari

under 65. La mancanza di test sugli anziani aveva spinto alcuni stati, fra cui l’Italia, a riservare il vaccino ai più giovani. L’uso molto esteso di AstraZeneca in Gran Bretagna e Scozia aveva poi dimostrato un’ottima efficacia anche negli anziani. Per questo ora la strategia è cambiata tanto.

● **Perché nelle sperimentazioni la trombosi non è stata notata?**

I test hanno coinvolto circa 30mila volontari. L’Ema (Agenzia europea per i medicinali) ha stimato che le trombosi si verificano in un caso circa su 100mila fra i vaccinati al di sotto dei 60 anni. Il presidente della Società italiana di ematologia, Paolo Corradini, fa notare che gli effetti collaterali di AstraZeneca sono più rari di quelli dell’Aspirina.

● **Chi deciderà il da farsi ora?**

L’Ema farà una valutazione tecnica: analizzerà tutte le segnalazioni dei casi sospetti provenienti dai paesi europei. Si farà aiutare da medici esperti in trombosi e stabilirà se c’è un nesso fra vaccinazione e malattia. La decisione su chi potrà ricevere AstraZeneca a quel punto è affidata agli stati, tramite le autorità regolatorie: nel nostro paese l’Aifa, Autorità italiana del farmaco.

DOUCAL'S
Italy 1973

Il guardaroba ideale dell'eleganza maschile.

Milano - Via Gesù 15 Parigi - 6 Rue Du Marché Saint-Honoré

In frigo due milioni di dosi di Oxford da smaltire in 10 giorni Firmato il protocollo sulle vaccinazioni nei luoghi di lavoro

approfondimenti in corso.

Un altro problema riguarda l’affidabilità nelle consegne. Finora l’azienda anglosvedese si è mostrata poco regolare. E ieri il Lazio ha denunciato nuovi ritardi negli ordini. La struttura commissariale ha confermato il taglio del 50% delle dosi in arrivo il 14 aprile: 175 mila e non 340 mila. Ma ha anche assicurato che l’azienda colmerà il ritardo tra il 16 e il 23 aprile. È utile ricordare che nel trimestre in corso AstraZeneca peserà per il 20% del totale degli ordini: 10,04 su 52,48 milioni di dosi complessive entro fine giugno. Ma nel mese di aprile le consegne dell’azienda dovrebbero assestarsi tra i due e i tre milioni. E visto che Pfizer servirà soprattutto per le seconde dosi e i fragili, il vaccino di Oxford resta fondamentale per proteggere al più presto sei milioni di settantenni.

A sera, comunque, Palazzo Chigi assicura che i vaccini ci sono. E, soprattutto, che continueranno a esserci, «qualsiasi cosa accada» nella partita su AstraZeneca. Il generale Figliuolo ribadisce anche che l’obiettivo delle cinquecentomila dosi quotidiane entro fine aprile è a portata, perché da maggio è previsto l’arrivo della gran parte degli ordini. Sarà il contatore delle dosi a dire se la sua è davvero una scommessa vincente.

IL VERTICE TRA GLI EX PREMIER

Letta e Renzi parlano di sindaci e Colle “Serve l’intesa su un nome forte”

All’Arel 40 minuti di faccia a faccia, 7 anni dopo lo sfratto da Palazzo Chigi. Possibile l’alleanza alle Comunali, ma il leader di Iv chiede in cambio il candidato a Bologna. Posizioni distanti su Conte e i 5S. Il dem vuole garanzie sul no a intese con la destra per il Quirinale

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Uno è spiritoso e gioviale, come se averlo sfrattato da palazzo Chigi fosse solo un dettaglio da lasciarsi alle spalle. L’altro prudente, distaccato: deciso a capire se ci si possa davvero fidare di un interlocutore abituato a giocare d’azzardo. Parlano per non più di 40 minuti, il minimo sindacale, ma restano distanti su (quasi) tutto: e difatti «profonde divergenze» verranno poi registrate nei due comunicati diffusi dai rispettivi staff. Pomo della discordia, l’alleanza con Conte e il M5S. Che per Enrico Letta è fondamentale per costruire il “nuovo Ulivo”, quella coalizione larga di centrosinistra in grado di battere il centrodestra sia alle amministrative d’ottobre sia alle politiche, mentre Matteo Renzi è di tutt’altro avviso: «Tu li sopravvaluti, i grillini sono destinati a scomparire». Amici mai e però obbligati a stare insieme per evitare di perdere, intanto le grandi città. Milano, Torino, Bologna, Ro-

ma, Napoli, dove si rischia di brutto andando divisi. Senza trascurare l’altro snodo cruciale della legislatura: l’elezione del capo dello Stato. Su cui – concordano entrambi – occorre trovare un’intesa forte per scongiurare la conquista del Colle da parte di Lega e Fratelli d’Italia.

Bisogna fare di necessità virtù, mettere da parte i rancori personali e stringere per amore del Paese un patto politico, che però non significa riappacificarsi, sul piano umano ricomporre è impossibile. Ne è convinto il segretario del Pd quando all’inizio della scorsa settimana spedisce un whatsapp al capo di Italia viva per fissare un incontro (e già che abbia conservato il numero in rubrica è una notizia). Renzi risponde subito, come se non aspettasse altro, nonostante la lunga anticamera cui Letta l’aveva costretto, vedendo prima tutti i leader di partito – da Speranza a Conte, passando per Fratoianni e Bonelli, via Tajani e Meloni – tranne lui. E Salvini, che però l’inquilino del Nazareno incrocerà nelle prossime 48 ore.



▲ **La campanella**
L’ultimo incontro a Palazzo Chigi nel 2014, Matteo Renzi prendeva il posto di Enrico Letta come premier

**Il capo di Italia viva
“Corri alle suppletive
di Siena in autunno”
Il segretario del Pd
nelle prossime 24 ore
vedrà anche Salvini**

Appuntamento alle 10 nella sede dell’Arel, dove un paio di settimane fa il segretario del Pd si fece immortalare insieme al leader del M5S in pectore, mentre del primo faccia a faccia col “carissimo nemico” neppure una foto opportunity viene scattata. A riprova di una freddezza immutata da quel febbraio 2014 che per l’ex premier segnò l’inizio dell’esilio: dal Pd, dalla politica militante, dall’Italia.

Si respira imbarazzo nel salone tappezzato di mappe e cartine. In principio, per rompere il ghiaccio, si chiacchiera di figli e persino del Pisa, la squadra della città dove Letta è nato. Poi Renzi va dritto: «Non parliamo del passato». Ma «io sto sereno», sorride l’altro, alludendo all’hashtag con cui venne defenestrato. A dividerli è l’alleanza con il M5S: necessaria per il leader dem, anche se in un rapporto competitivo. «Chi prende più voti ha il diritto di proporre la leadership», chiarirà a sera in tv. Per il capo di Iv è l’opposto: «I 5S non dureranno», a suo giudizio già dalle comunali Fi potrebbe

sganciarsi dal centrodestra, per cui meglio farebbe il Pd a coltivare il rapporto con la nascente ala riformista. Parole che insospettiscono Letta: «Ma tu che intenzioni hai?», chiede a brutto muso. Sottinteso: non è che te ne vai dall’altra parte? Renzi si schermisce e chiede, se coalizione dovrà essere, di starci dentro da protagonista: il Pd non potrà pretendere di decidere da solo, comunicando poi i candidati a Iv. Quindi, ferma restando l’impossibilità di fare accordi con i 5S a Torino e a Roma (dove «c’è Calenda, con lui si arriva di sicuro al ballottaggio») ecco il colpo di scena: «Perché non candidiamo insieme a Bologna Isabella Conti, sindaco Iv di San Lazzaro di Savena?». Un nome che al Pd risolverebbe anche il problema di avere nelle grandi città ha solo sfidanti maschi. Il colloquio è finito. C’è lo spazio per un ultimo consiglio: «Corri alle suppletive di Siena, non puoi restare fuori dal Parlamento», dice Letta a Renzi. Ma senza trovare risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cashmere
Piumino
Reversibile

149€



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



—“—
Ci siamo rivisti dopo tanti anni. Letta sta cercando di fare un lavoro molto serio nel Pd, impresa non semplice

MATTEO RENZI
 LEADER ITALIA VIVA

Incontro franco e cordiale tra due persone che sono molto diverse, su alcune cose d'accordo su altre in disaccordo

ENRICO LETTA
 SEGRETARIO PARTITO DEMOCRATICO

—”—



Il centrosinistra verso le amministrative

L'avvocata e l'assessore A Bologna si complica la scelta del candidato

di **Silvia Bignami**

BOLOGNA – Stavolta Isabella Conti si lascia tentare: «Io sindaca di Bologna? Ci sto pensando». Gliel'hanno chiesto in tanti, come si dice. Anche dal Pd, sottolinea lei con una punta di perfidia. Tanto basta e la sindaca renziana di San Lazzaro, che nel 2019 compì la scelta «dolorosissima» di abbandonare il partito che l'aveva scoperta per la nascente Italia viva, deflagra come una mina tra i piedi dei democratici bolognesi. Era già tutto apparecchiato per incoronare Matteo Lepore, l'assessore più vicino all'uscente Virginio Merola – al massimo passando da primarie considerate inoffensive con lo sfidante di Base riformista Alberto Aitini – e ora è tutto da rifare. O quasi.

Tutti spiazzati nella federazione bolognese, a guardare il Nazareno in cerca di lumi, dopo che Renzi in tv lancia Conti, spiegando d'averlo detto chiaro anche a Letta: «Se la questione femminile è davvero importante, a Bologna c'è Isabella». Frastornati pure, i dem, per l'improvviso passo avanti di Isabella. «Isa», per gli amici, sia quelli del Pd che di Iv. «Una donna di sinistra, che ha votato Bersani» ha detto Renzi lanciandola – vedremo se solo come una meteora – sulle comunali bolognesi. Conti per Renzi è la sindaca delle meraviglie, cui è riuscita quell'operazione «alla Macron» che Iv non ha mai ingranato: a San Lazzaro infatti Conti ha vinto nel 2019 con l'81%. La lista civica con il suo nome, sei mesi prima della nascita di Iv, ha preso il 56%, svuotando il Pd e riducendolo al 16%. Una vittoria senza discussioni per la sindaca, avvocatessa di mestiere, il cui mito era nato quattro anni prima, quando al primo mandato, giovanissima, sfidò le cooperative cancellando con un tratto di penna il progetto edilizio di Idice, la cosiddetta «colata» che non piaceva ai cittadini. Un colpo di testa che non piacque per nulla al Pd locale, ma che Renzi, allora segretario nazionale, coprì con un tweet incoronandola sindaca «anti-cemento»: «Siamo tutti con Isabella». «Allora ero in una grande, enorme solitudine, e Renzi chiamò una «sindachina» come me» disse poi Conti sul palco

La sindaca renziana di San Lazzaro in campo ma non vuole primarie. E il dem Lepore, vicino a Merola, ha rivali anche in casa

I volti
Tre concorrenti per Palazzo d'Accursio



Conti
 Isabella Conti, 39 anni, sindaca di San Lazzaro, ex Pd ora in Italia Viva



Lepore
 Il favorito Pd Matteo Lepore, 41 anni, è assessore alla Cultura



Galletti
 Gian Luca Galletti, 60 anni, è corteggiato dal centrodestra

della Leopolda per motivare il suo ingresso in Iv. Forte del suo 81%, dei nonni partigiani, ma pure della realizzazione di progetti di sinistra-sinistra, persino per Bologna, come quello dei nidi gratuiti per tutti nel suo Comune: «E dire che il Pd non ci credeva».

Questa è «la Conti» che al Pd locale un po' di paura la fa, perché «lei prima d'essere renziana è Isabella». Come dire che la sua forza va molto oltre Iv, e che anzi l'endorsement di Renzi le fa più male che bene. Lo pensano nel Pd e anche nel M5S, dove Massimo Bugani non le chiude la porta, anzi le ribadisce la sua stima: «Quando la incontro sono felice sia lei, e non Renzi». Sarà anche per questo che da ieri un filo di inquietudine è cresciuto anche in Lepore, finora favoritissimo per la corsa a sindaco. Assessore alla cultura, che dalla sua ha dieci anni passati a preparare questo momento e una candidatura conquistata sul campo, al di là dei dubbi del Pd locale che lo vedeva troppo a sinistra e troppo amico delle coop (guarda caso, al contrario di Conti). Lepore parte davanti comunque, con l'ambizione di rifondare la Fabbrica di Romano Prodi, una rete di oltre 2mila sostenitori (quasi la metà dei 5mila iscritti al Pd in città) e il supporto di tutti i dem, eccetto Base Riformista, che sul suo cammino ha messo il collega assessore alla sicurezza Aitini, pronto a correre alle primarie.

Un vantaggio, quello di Lepore, impossibile da cancellare con una mano dall'alto. E infatti il segretario del Pd bolognese Luigi Tosiani non ci sta: «Giù le mani da Bologna, le diatribe nazionali restino lontane». Vale a dire: decidiamo noi. Al massimo Isabella, «con la quale stiamo già dialogando», corra alle primarie. Non è detto che la sindaca sia disponibile, visto che il disegno di Renzi per lei è quello di un'investitura dall'alto, non di una corsa tra la polvere, ma se lo fosse Conti potrebbe scompaginare le carte. Potrebbe forse convincere Aitini, che l'ha già definita «un ottimo profilo» a un passo indietro, e persuadere il centrista Gian Luca Galletti, ex ministro di Renzi, ad aspettare ancora un poco a migrare verso il centrodestra, che lo vorrebbe come candidato civico per acchiappare i moderati. Un altro scenario, per tutti.

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA
 E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

IL VOTO A ROMA

Dopo 58 mesi di guai Raggi quasi senza rivali sogna il ballottaggio

di **Lorenzo d'Albergo**
Mauro Favale

ROMA – Un avvio faticoso, un cammino accidentato, un finale quasi scontato che ora, invece, potrebbe regalare molte sorprese. La sceneggiatura della prossima sfida per il Campidoglio, finora, ha una sola indiscussa protagonista: Virginia Raggi. La parabola della prima sindaca donna della capitale, data per mesi in fase calante, rischia di ribaltare i

La sindaca cerca il bis nonostante rimpasti e inchieste. Gli avversari invece temporeggiano

pronostici e finire addirittura al ballottaggio. Un sogno per l'avvocata che aveva convinto Gianroberto Casaleggio a puntare su di lei anziché sul rivale interno Marcello De Vito. Un miraggio, quasi, a osservare i 58 mesi della consiliatura Raggi a Roma: dimissioni di assessori e rimpasti (alla fine si conteranno 19 cambi in giunta), l'arresto del suo braccio destro Raffaele Marra, poi quello del manager e presidente Acea Luca Lanzalone, perfino quello del presidente grillino del Consiglio Comu-



▲ La sindaca di Roma Virginia Raggi

nale, rimasto invischiato nella vicenda dello stadio della As Roma a Tor di Valle. E poi, ancora: Municipi 5S caduti (4), consiglieri comunali che hanno abbandonato l'M5S facendole perdere la maggioranza in Aula

Giulio Cesare (4, guarda caso tutte donne), elezioni Europee e suppletive in cui i 5 Stelle in città sono crollati dal 35% del 2016 al 17% del 2019, con punte del 4% in Centro.

Ora, a sei mesi dalle Comunali rinviate da giugno a ottobre per la pandemia, Raggi si scrolla di dosso la polvere di queste macerie e si ripresenta agli elettori per un bis con la seria possibilità di strappare almeno un ballottaggio. Merito degli avversari che non ci sono, di due poli che tardano a indicare il loro candidato giusto e di una invidiabile popolarità sui social della prima cittadina di Roma: 1 milione di followers su Facebook, mezzo milione su Twitter, 327 mila su Instagram. Un patrimonio che Davide Casaleggio potrebbe usare come testa d'ariete contro i 5 Stelle che gli hanno voltato le spalle: lo dimostra l'invito alla sindaca, unica politica, alla kermesse-ricordo del padre. Un altro modo per blindare la sua ricandidatura, definita da Enrico Letta «una pietra d'inciampo» sull'alleanza Pd-M5S. Beppe Grillo, invece, resta più sullo sfondo: negli ultimi mesi si è fatto vivo benedendo Raggi prima con un «daje» e poi con un «aridaje».

Ora, mentre il centrosinistra non ha ancora scelto lo sfidante e litiga con Calenda sulle primarie e nel centrodestra va in scena da mesi il braccio di ferro tra Fdi e Lega, col sogno un po' sbiadito di presentare Guido Bertolaso, Raggi si attrezza per presentare due liste civiche: una di impronta «antifascista» (in questi 5 anni ha polemizzato a lungo con Casa-Pound) e un'altra targata «antimafia», facendo leva sull'abbattimento delle villette dei Casamonica nel quadrante sud est della capitale. Intanto copre, con una campagna social che valorizza l'ordinaria manutenzione (dalla ripulitura dei canali di scolo alla posa dei cordoli), i problemi della sua maggioranza azzoppata, che la costringono a una costante presenza in Aula per evitare di andare sotto coi numeri.

Dei vip che 5 anni fa si spesero per lei, da Sabrina Ferilli a Claudio Santamaria, nessuno si fa avanti. Raggi, però, negli ultimi mesi si fa consigliare da Maurizio Costanzo, accogliendo un paio di suggerimenti del giornalista-spin doctor: dalla decisione di intitolare il Teatro Valle a Franca Valeri all'idea di un open bus in giro per la città dal quale diffondere stornelli romani. Sperimentato durante il Natale, verrà riproposto da sabato prossimo nelle piazze di spaccio della città, da San Basilio a Tor Bella Monaca come disincentivo al traffico di droga e presidio del territorio. Intanto batte cassa col governo, si fa portavoce delle istanze dei ristoratori che vogliono riaprire a cena e candida Roma all'Expo del 2030. I primi fuochi di una campagna elettorale giocata, per ora, quasi in solitaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI

CASA D'ASTE

Arte Orientale

INVITO ALLA CONSEGNA

I nostri esperti sono a disposizione per valutare singole opere, intere proprietà e collezioni in tutta Italia, per l'inserimento nelle prossime aste.

per informazioni e appuntamenti:
arte.orientale@cambiaste.com

Genova | tel. +39 010 8395029
genova@cambiaste.com

Milano | tel. +39 02 36590462
milano@cambiaste.com

Roma | tel. +39 06 95215310
roma@cambiaste.com

cambiaste.com
f t i m p

Grande gruppo in bronzo dorato con Yama Lord of Hell, Yami e Shirī Devi su fiore di loto
Cina, Dinastia Qing, epoca Qianlong (1736-1796)



IL COMITATO PER LA SICUREZZA

La guerra del Copasir tra Lega e Fdi Volpi resiste all'ipotesi scioglimento

di Carmelo Lopapa

ROMA – È durato giorni il braccio di ferro tra Roberto Fico ed Elisabetta Alberti Casellati. Alla fine, nella battaglia sul Copasir, l'ha spuntata il presidente della Camera. Nessun intervento d'imperio per sciogliere l'organo di controllo sui servizi di sicurezza e favorirne la ricomposizione. Una soluzione di forza che avrebbe permesso di disarcionare la presidenza del leghista Raffaele Volpi e favorire la richiesta di Fratelli d'Italia.

La legge prevede che la presidenza dell'organo di garanzia vada all'opposizione. E l'unica forza che la rappresenti è proprio il partito di Giorgia Meloni, che ha avanzato appunto la candidatura di Adolfo Urso, attuale vice. La Lega ha tenuto il punto. E a leggere la nota delle presidenze delle Camere ha avuto ragione. Se i partiti trovano un'intesa tra loro, bene, è la conclusione salomonica dei vertici dei due rami del Parlamento. Diversamente, non si possono fare forzature.

Stando a quanto trapela da Montecitorio e Palazzo Madama, la presidente del Senato Casellati (amica di vecchia data del senatore di Fdi

Niente blitz, Fico e Casellati lasciano ai partiti la decisione
Ira Meloni: scandalo

Raffaele Volpi

È alla guida del Copasir dall'ottobre 2019. Nella foto a destra, i presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Alberti Casellati



Ignazio La Russa, autore di una lettera di sollecito sul caso) avrebbe volentieri favorito l'avvicendamento. Non così Fico, esponente dei 5Stelle, convinto che faccia scuola il precedente della presidenza del Copasir targata D'Alema: nel 2011 l'ex premier rimase al suo posto benché, con l'avvento del governo Monti, il Pd fosse passato dall'opposizione alla maggioranza. Come oggi la Lega dopo l'ingresso nel governo Draghi, è la tesi sostenuta. Alla fine i presi-



ANSA

denti di Camera e Senato hanno trovato un compromesso con la lettera (pubblicata ieri) di risposta alla richiesta di chiarimento del presidente Copasir Volpi.

L'obiettivo che si propone Fratelli d'Italia, scrivono, «potrà essere realizzato esclusivamente attraverso accordi generali tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione». In assenza di quell'intesa, continuano, loro non possono intervenire d'imperio. Tanto meno per otte-

nere una ricomposizione dell'organismo parlamentare.

Ne fanno parte dieci tra deputati e senatori e cinque apparterrebbero all'opposizione. Ma in questo caso, fanno notare Casellati e Fico nella lettera, andrebbero in buona parte a Fdi che rappresenta solo il 6 per cento delle forze in Parlamento. Uno squilibrio non auspicabile. Oppure, al contrario, la presidenza andrebbe a uno dei parlamentari del Misto che hanno votato contro la fiducia

al governo Draghi. Non sarebbe scontata l'elezione di Urso, insomma.

Sembra una diatriba regolamentare e procedurale. Dietro, si consuma uno scontro politico che lascerà strascichi a lungo. Soprattutto nel centrodestra. Il partito di Giorgia Meloni fa leva sulla legge sul Copasir. I capigruppo intervengono per dirsi «scandalizzati da Fico e Casellati» e per invocare «l'intervento del presidente Mattarella». La seconda e la terza carica dello Stato, scrivono Ciriari e Lollobrigida, «decidono pilatescamente di non esercitare la loro autorità e consentono che si violi una norma di garanzia. Ci aspettiamo un intervento del presidente della Repubblica Mattarella». Il quale, tuttavia, dopo la presa di posizione dei presidenti delle due Camere difficilmente aggiungerebbe altro.

Dunque, dopo quasi 40 giorni di stop, il Copasir può riprendere a lavorare. Anche perché, fanno notare fonti vicine al presidente Volpi, la lettera non contempla alcuna richiesta di dimissioni. I dossier caldi da affrontare non mancano: dal caso di spionaggio russo a quello dell'ambasciatore Attanasio, ucciso in Congo lo scorso febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimadesio

Velaria pannelli scorrevoli,
Eos mensole.

Design Giuseppe Bavuso



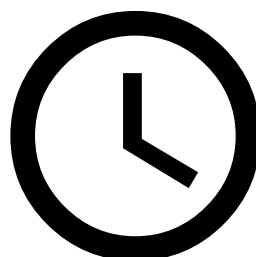
Palermo zona rossa, la rabbia dei commercianti: "Non ci fidiamo di quei dati"

di Claudia Brunetto , Tullio Filippone



Gli esercenti contestano la scelta del lockdown. "Le nostre categorie allo stremo"

07 APRILE 2021



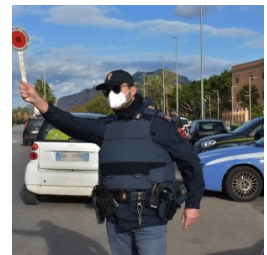
1 MINUTI DI LETTURA

Palermo è zona rossa, ma dopo il pasticcio sui dati adesso non si fida più nessuno. Sono sul piede di guerra commercianti, ristoratori e genitori degli alunni delle

scuole, dopo il ritorno della massima limitazione, che significa chiusure prolungate per tanti esercizi commerciali finora aperti - su tutti i centri estetici e negozi di beni non essenziali - e il ritorno della didattica a distanza per le classi dalla seconda media in poi. È durissima la posizione di Confcommercio: «Non accettiamo provvedimenti restrittivi sulla base di un sistema di conteggio dei dati a dir poco inadeguato e artigianale», ha tuonato il presidente di Confcommercio Palermo Patrizia Di Dio. Non si fida più nemmeno Confesercenti, che da oggi raccoglie delle firme e propone alle istituzioni un decalogo di proposte per la ripartenza, dato che le misure adottate finora «non hanno funzionato».

Palermo in zona rossa da mezzanotte fino al 14 aprile: cosa cambia e cosa si può fare

di Sara Scarafia
06 Aprile 2021



Tra i più duri ci sono i commercianti, le categorie costrette a chiudere, come i centri benessere, che rimandano appuntamenti: «Mentre noi cancelliamo le liste di clienti, si moltiplica il lavoro in nero con parrucchieri ed estetiste pronti ad andare a “domicilio” e noi intanto paghiamo affitti e costi fissi», dice la titolare di un’esercizio di via Sciuti. Sono rossi di rabbia i commercianti che hanno già polverizzato, dopo Natale, la stagione dei saldi: «Non sembra che siano superati i parametri oggettivi stabiliti dal ministero che farebbero scattare la zona rossa. Abbiamo vitale bisogno di lavorare - dice ancora Patrizia Di Dio - A chi è costretto a chiudere la propria attività senza avere sostegni adeguati ma solo piccole elemosine, rimane solo il lavoro per restare in vita».

Rientro a scuola, i presidi siciliani frenano: in aula solo la metà degli studenti

di Salvo Intravaia
06 Aprile 2021



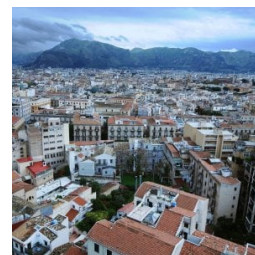
Sono saltati i nervi a chi deve chiudere di nuovo bottega. «È evidente – dicono presidente e il direttore di Confesercenti Palermo, Francesca Costa e Michele Sorbera - che il sistema messo in campo per ridurre i contagi non funziona,

nonostante le chiusure ripetute, i contagi restano alti. Proponiamo un patto di riapertura in sicurezza per terziario, commercio e turismo, ormai allo stremo».

Immobili, il mercato di Palermo a picco: lo smartworking salva il centro

di Tullio Filippone

06 Aprile 2021



Sono in agitazione anche i ristoratori, tra chi, come Fipe Confcommercio, chiede garanzie per la riapertura in zona gialla il 3 maggio e chi minaccia di aprire per protesta come Mio Italia Sicilia. E infine ci sono i genitori degli alunni delle scuole, che avevano riassaporato la normalità delle lezioni in presenza. E che adesso, dalla seconda media in su, torneranno alla Dad.

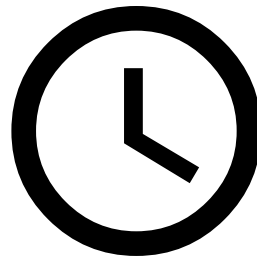
Palermo zona rossa, lo scontro sul numero dei contagi

di Sara Scarafia



Da mezzanotte e fino al 14 aprile città in lockdown. Ma sulla percentuale dei contagi restano le differenze tra i dati della Regione e quelli del Comune

07 APRILE 2021

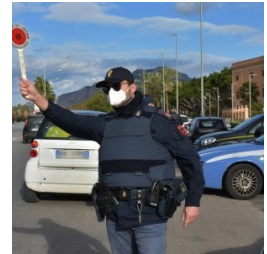


2 MINUTI DI LETTURA

E alla fine zona rossa fu: da mezzanotte di ieri, e fino al 14 aprile, Palermo sarà in semi lockdown così come chiesto da Leoluca Orlando che da giorni fa pressing sul presidente della Regione Nello Musumeci. Il sindaco, incassa l'ordinanza ma sceglie però di non forzare la mano: la scuola, così come accade in tutta Italia dove sono state istituite le zone rosse, rimane in presenza fino alla prima media.

Palermo in zona rossa da mezzanotte fino al 14 aprile: cosa cambia e cosa si può fare

di Sara Scarafia
06 Aprile 2021



L'ordinanza è valida per una sola settimana: ma di fronte a quello che sembrava un compromesso dare una risposta a Orlando mantenendo una flessibilità nella scelta la Regione spiega che in realtà si tratta di un nuovo parametro di valutazione, con tutte le zone rosse che vengono rivalutate settimana dopo settimana. E dunque è molto probabile che i provvedimenti su Palermo vengano prorogati come accaduto ieri per Caltanissetta, Caltavuturo, Palma di Montechiaro e Scicli.

Palermo, il sindaco Orlando non chiude le elementari: "Pronto a nuove restrizioni in caso di aumento dei contagi"

di Sara Scarafia
06 Aprile 2021



Per Orlando la zona rossa non era più derogabile: dal venerdì prima di Pasqua scrive al ministro Speranza e alla Regione per chiedere provvedimenti. Il primo cittadino ha fatto leva sulla debolezza del governatore fiaccato dall'inchiesta che ha travolto e decapitato l'assessorato alla Sanità mettendo in dubbio la veridicità dei dati. La sera di Pasquetta Musumeci, con un comunicato, ha fatto sapere che era pronto a valutare la richiesta di Orlando dopo essersi confrontato con la struttura commissariale per l'emergenza guidata da Renato Costa. Ieri mattina, però, il governatore ha fatto anche un passaggio col comitato tecnico scientifico e nel pomeriggio, quando a Catania ha riunito tutti i direttori generali della sanità per fare il punto sulla pandemia, ha avuto un lungo confronto con Costa per ottenere rassicurazioni e avere le idee chiare.

Palermo zona rossa, la rabbia dei commercianti: "Non ci fidiamo di quei dati"

di Claudia Brunetto , Tullio Filippone
07 Aprile 2021



A dividere sono i dati innanzitutto: dopo l'inchiesta che ha gettato pesanti dubbi sul conteggio di decessi, positivi e tamponi, il sindaco Leoluca Orlando ha cavalcato la generale preoccupazione sulla scarsa trasparenza dei numeri. E nonostante sia stata dichiarata la zona rossa, non è ancor chiaro se la città abbia o no superato la soglia limite dei 250 casi su 100mila abitanti. Se due sere fa Musumeci ha detto che Palermo è ancora sotto soglia, il sindaco insiste numeri alla mano dicendo che già dal 3 aprile i 250 positivi sono stati superati. Costa, dopo aver incontrato il presidente della Regione, getta acqua sul fuoco e cerca di rassicurare la città: « I parametri in base ai quali si decidono le zona rosse sono calcolati su base settimanale e noi lo facciamo il giovedì - dice il commissario per l'emergenza nel palermitano - ma in questo caso la decisione su Palermo prescinde dai dati che comunque abbiamo e che valutiamo con attenzione. I contagi sono in aumento a causa delle varianti e gli ospedali cominciano a riempirsi. Il semi lockdown è la soluzione migliore. Ma non c'è nessun allarme». A Orlando, che fino a ieri sera in un video ha parlato di ospedali al collasso, Costa replica dicendo che sia le terapie intensive sia i reparti hanno ancora posti disponibili: «C'è stato un aumento di ricoveri che ci preoccupa, ma la situazione è assolutamente sotto controllo. Sui numeri non abbiamo dubbi e neppure sul tracciamento che il grande lavoro delle Usca monitora costantemente con controlli domiciliari sul 94 per cento dei positivi, una percentuale altissima». Ma è Musumeci, attraverso Costa, a mandare un messaggio al sindaco: la situazione non gli è sfuggita di mano. Pare che i due non si parlino da giorni, da quando è stata svelata l'indagine sulla sanità. Ma entrambi, nei comunicati ufficiali, hanno abbassato i toni. Musumeci dicendo di aver deciso la zona rossa « d'intesa col sindaco della città » e annunciando che la pressione sui reparti « potrebbe allentarsi già nelle prossime ore ». E Orlando decidendo alla fine di non forzare la mano sulle scuole, mantenendo la didattica in presenza fino alla prima media attenendosi « alle disposizioni nazionali richiamate dal presidente della Regione » . Una tregua, dopo aver incassato la zona rossa, che Orlando è pronto a rompere « qualora la situazione dovesse richiederlo »

Palermo diventa zona rossa: “Ma i numeri non sono questi”



Il provvedimento della Regione. Le parole del sindaco. Le risposte del commissario.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Da dove si comincia per raccontare la catastrofe della zona rossa di Palermo? Premessa: quello delle zone non è il gioco dei colori, il rosso indica il massimo livello di protezione. Ma porta con sé delle pessime notizie. Significa che la sanità è in affanno e che siamo tutti più a rischio. Non esiste un'aritmetica in grado di conteggiare i morti, tuttavia bisogna affidarsi ai numeri e alle conseguenze che stabiliscono per quantificare il livello di una crisi. A Palermo si è raggiunto l'apice. Era inevitabile? Più giù le risposte del commissario Costa: “I numeri non sono da zona rossa”. Andiamo con ordine.

“Qui è un inferno”

Da dove si comincia allora? Forse dalla voce della dottoressa che al telefono grida, più che sillabare: “Qui è un inferno!”. Qui, in uno dei tanti ospedali, tra la città e la provincia, trasformati in campi di battaglia. Qui, dove si continua a lottare e a morire, ma siamo sicuri che tutte le vittime della pandemia fossero ‘necessarie’ e che non si potesse arginare la strage? Qui, in ospedale, dove il personale in camice vive, da lunghissimi mesi, nella miniera spesso impotente del contrasto al virus. E si sente solo.

“Noi dobbiamo vivere”

O forse si può cominciare dall'acutissimo grido della presidente di Confcommercio, Patrizia Di Dio: “Abbiamo vitale bisogno di lavorare. A chi è costretto a chiudere la propria attività senza avere sostegni adeguati ma solo piccole elemosine, rimane solo di poter lavorare per ‘rimanere in vita’. Ci vogliamo mettere nei panni di un ristoratore, uno fra tanti che ha aperto una attività commerciale, che prima chiude, poi riapre, poi richiude? E investe e cerca di mantenere il timone dritto. E gli arriva una mazzata tra capo e collo, mentre i ristori forse sì, chissà, si vedrà.... E sopporta il peso di uno che deve essere ligio alla sacrosanta cautela imposta dal Covid, beffato pure dalla pacca sulla spalla di una inutile solidarietà.

Leggi notizie correlate

- [C'è l'ordinanza di Musumeci: Palermo diventa zona rossa](#)
- [Indennità per i comunali: assolti Orlando ed ex assessori](#)
- [Musumeci, Orlando e il Covid: storia di due antagonisti](#)

L'inchiesta e le domande

Sul colore rosso di Palermo domina ancora l'eco dell'inchiesta di Trapani sui presunti dati falsati. Sarà un giudice a stabilire l'eventuale rilevanza penale e la concatenazione degli eventi, ricordando sempre che i coinvolti sono innocenti fino a prova contraria. Sarà chi legge le ricostruzioni della cronaca a farsi un'opinione etica, prima ancora che giuridica. Ci sono alcuni passaggi che risuonano adesso con maggiore insistenza. Come quella intercettazione, di cui abbiamo scritto, che riguarda Palermo. Pare che la città, tre settimane fa, stesse già per tingersi di rosso, secondo certe telefonate allarmate fra l'assessore Razza e il presidente Musumeci. Poi, quell'inquietudine scomparve. Qui si può leggere tutta la storia che riporta alla luce **più di una domanda**. L'interrogativo più naturale e inquietante sorge spontaneamente: non è che si è perso del tempo prezioso?

“Ma i numeri...”

Lo chiediamo al commissario Renato Costa che si occupa dell'emergenza Covid a Palermo e provincia: perché siamo in zona rossa? “Innanzitutto – dice – vorrei chiarire un aspetto: non siamo allo sbando, il momento è serio, ma viene governato. La situazione degli ospedali è impegnativa, ma ben lontana dalle criticità a cui siamo stati abituati in questi mesi. Su Palermo abbiamo un quadro preciso. Le Usca hanno già tracciato il 94 per cento dei contatti stretti dei contagiati e stanno visitando i positivi per evitare i ricoveri”. **Insomma, parlando con il commissario, la domanda si rafforza, via via che si discorre: perché la zona rossa?** “Perché il sindaco – risponde lui – chiede delle misure di emergenza. Secondo me, i numeri non sono da zona rossa. Condividiamo la preoccupazione di Orlando, sappiamo che il Covid si muove, che la variante inglese, da noi isolata a gennaio, è più diffusiva. I dati elaborati su Palermo, purtroppo, risentono di una difficoltà cronica che c'è da sempre, perché dentro ci sono le province, ci sono Linosa e Lampedusa, ci sono i positivi delle navi quarantena... Comunque, questo conta fino a un certo punto, condividendo, lo ripeto, la preoccupazione del sindaco, abbiamo detto sì alla zona rossa”.

La nota della Regione

E', grossomodo, l'identico refrain che si legge in filigrana nella nota della Regione che ha annunciato il provvedimento: “Le superiori misure sono state adottate a seguito della richiesta del sindaco di Palermo di disporre provvedimenti maggiormente restrittivi rispetto all'attuale ‘zona arancione’ e dopo la relazione in tal senso del Commissario ad acta per l'emergenza Covid dell'area metropolitana di Palermo”. Dove pare di cogliere l'attribuzione dell'iniziativa a Orlando e la Regione come elemento accondiscendente del discorso.

“Situazione preoccupante”

Voltando pagina, le parole del sindaco di Palermo sembrano molto diverse: “Dopo mesi di incertezze sui dati, sull'andamento dell'epidemia e sullo stato di pressione subita dal sistema ospedaliero e dai suoi operatori, a Palermo si registra purtroppo e viene adesso comunicata una situazione estremamente preoccupante di aumento continuo di nuovi contagiati certificata dalle relazioni fornite in queste ore dal commissario per l'emergenza e dal capo dipartimento regionale Prevenzione e che determina la necessità della zona rossa. **Nell'auspicio – aggiunge Leoluca Orlando – che tutti comprendano veramente e finalmente la gravità della ormai evidente incertezza e contraddittorietà di dati forniti in passato e di pressione sulla situazione** e sulla tenuta ospedaliera che sta mettendo a rischio centinaia di vite, non possiamo che ribadire che non è più rinviabile un tavolo di confronto urgentissimo perché il Governo nazionale e quello regionale valutino tutti i provvedimenti necessari a garantire il diritto alla salute ed aiuti veri alle famiglie e alle imprese”. Nel raffronto tra le versioni ridotte a sintesi nella zona rossa, si potrebbe essere colti da una vertigine di smarrimento. **Come assistendo – chioserebbero i maligni – a una partita a ping pong della politica. Con le persone nel ruolo della pallina.**

Tags: [Leoluca Orlando](#) · [Nello Musumeci](#) · [Palermo zona rossa](#) · [renato costa](#)

Pubblicato il 7 Aprile 2021, 06:00

Ponte: progetto pronto, discussione “eterna”

redazione | mercoledì 07 Aprile 2021 - 00:00



Il ministro prende tempo e annuncia un nuovo “dibattito pubblico”. Basta, serve un sì per lo sviluppo del Sud

PALERMO – “Non c’è la cattedrale e resta il deserto”, titolava questo giornale il 15 dicembre del 2017. Sono passati più di tre anni e **nulla è cambiato tra Messina e Reggio Calabria**. Il Ponte sullo Stretto continua a restare un miraggio, **il simbolo di un Paese incapace e sprecone** (perlopiù quando si tratta di Mezzogiorno), mentre di tutte le altre opere – le strade, le ferrovie, l’ammodernamento dei porti (le alternative prioritarie che da almeno vent’anni promettono i politici benaltristi di oggi come quelli di ieri) – non c’è alcuna traccia. **Per esempio nell’ambito ferroviario, in Sicilia ci sono 1.267 km a binario singolo su 1.490 km totali di rete (l’85%), il 46% delle linee non è ancora elettrificato e l’alta velocità (quella vera a 300-350 km/h) non è nemmeno in programmazione**. Una situazione che, al netto del Ponte, è rimasta praticamente identica considerando solo l’ultimo triennio.

Intanto, **la lunga telenovela italiana** vede ora il destino “dell’attraversamento stabile”, come di questi tempi va di moda chiamare il collegamento tra Scilla e Cariddi, appeso alla “sentenza” di una fantomatica commissione istituita presso il Ministero delle Infrastrutture. Per

fare che? Per **continuare, di fatto, "a riflettere" su una scelta strategica per il futuro del Sud**, quella che esperti di svariate università e centri di ricerca hanno definito, in buona sostanza, l'ultima chiamata per intercettare le merci in transito da Suez. **Ma sì, pensiamoci un altro po'.** Come se **settant'anni di analisi, studi, gare non fossero sufficienti.** E a quanto pare nemmeno basterà. Il novello ministro, Enrico Giovannini, ha dichiarato candidamente che "in tempi brevi" presenterà al Parlamento l'esito di tale lavoro, "così da aprire al più presto un dibattito pubblico".

La prima volta che **si iniziò a dibattere del Ponte correva l'anno 1866**, quando il governo del neonato Regno d'Italia era guidato da Alfonso La Marmora e ai Lavori pubblici era preposto il ministro Stefano Jacini. Da allora di acqua sotto il Ponte non ne è passata manco una goccia; i progetti invece si sono sprecati. Da quello dell'ingegnere statunitense di fama mondiale, David B. Steinman, datato 1952, fino al più recente di Eurolink, l'associazione temporanea di imprese guidata da Impregilo Spa che nel 2005 vinse la gara d'appalto. Un progetto arenatosi nel passaggio dall'ultimo Governo Berlusconi all'esecutivo tecnico di Mario Monti, che decise di stoppare definitivamente l'opera nonostante fossero già stati spesi 300 milioni di euro.

Ma quel progetto, che prevede la struttura a campata unica sospesa più lunga del mondo, è ancora valido ed è stato acquisito da Webuild, il gruppo leader delle costruzioni che ha realizzato in due anni il ponte San Giorgio di Genova. **In totale il costo dell'investimento, aggiornato al 2021, ammonterebbe a 8,56 miliardi.** In sei anni verrebbe realizzato un Ponte lungo 3,66 chilometri, sostenuto con due torri da 400 metri, che sarebbero gli edifici più alti del Paese. Per lo Stato si avrebbero circa 8 miliardi di nuove entrate nella sola fase di costruzione, mentre **nei trent'anni di gestione, sarebbero generate da tutto l'indotto entrate erariali per 107 miliardi, oltre a 118 mila nuovi occupati tra assunzioni dirette e indotto**, con un incremento dello 0,5 del tasso di occupazione nazionale e un incremento dello 0,2% del Pil italiano.

I presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria spingono affinché non si perda più altro tempo prezioso. "Esiste un percorso procedurale già avviato e poi sospeso – ha dichiarato l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone in un recente incontro con i tecnici di WeBuild – che, **oggi, può essere riattivato in tempi celeri per evitare di partire da zero**".

È questa la strada più veloce per avviare in tempi brevi il "cantiere dei cantieri". "In sei-sette mesi – hanno sottolineato i tecnici del Gruppo guidato da Pietro Salini, intervenuti alla videoconferenza con gli assessori regionali di Sicilia e Calabria – possono compiersi tutte le azioni necessarie per cantierare l'opera. Il solo Ponte vale circa 2,9 miliardi, cifra inferiore a tutti i costi che sopportano le Regioni e l'Italia nel non realizzare questa infrastruttura così strategica".

Sponsorizzato da

Recovery o non recovery (secondo il ministro Giovannini il Ponte verrebbe rigettato se inserito nel Pnrr in quanto non potrebbe entrare in esercizio entro il 2026 come richiesto da Bruxelles), **l'opera è indispensabile per la ripresa del Paese**. Peraltro costa meno o quanto altre infrastrutture già realizzate in Italia o in corso di realizzazione. Per il Terzo valico, una linea ad alta capacità che dal 2023 potenzierà i collegamenti del sistema portuale ligure con le principali linee ferroviarie del Nord Italia e con il resto d'Europa, sono stati stanziati quasi 7 miliardi di euro.

Per la Galleria del Brennero, tra Bolzano e Innsbruck, che si stima di completare entro il 2028, sono programmati finanziamenti per oltre 8 miliardi (ripartiti equamente tra Italia e Austria). Il Mose, un sistema di dighe mobili che salvaguarda Venezia dall'acqua alta, fino ad ora è costato quasi 6 miliardi. E circa 8,6 miliardi di euro è il costo previsto per la tratta principale del Tav Torino-Lione, una linea ferroviaria per il trasporto di merci e persone lunga 270 chilometri, anello centrale del Corridoio Mediterraneo, uno dei nove assi della rete di trasporto europea Ten-T. Quella stessa rete da cui la Sicilia, senza Ponte, resterà di fatto tagliata fuori.

Il ministro Cingolani dice "no", ma senza aver studiato il progetto

ROMA – Sono passati settant'anni dai primi studi per realizzare il Ponte di Messina, ma Roberto Cingolani, nocchiere della Transizione ecologica, che ha ammesso di "non aver studiato il progetto", per ora "aspetterebbe". **Sono bastate poche parole del ministro, intervenuto alla trasmissione "The Breakfast club" su Radio Capital, per rinfocolare il dibattito sull'attraversamento stabile dello Stretto**. Per Cingolani "lì da un lato c'è una situazione di sismicità critica, dall'altro penserei più a potenziare le infrastrutture fondamentali per Sicilia e Calabria".

Dichiarazioni contro le quali si è scagliata Matilde Siracusano, deputata di Forza Italia, secondo cui "il ministro sbaglia a liquidare con poche parole e senza aver approfondito tutti i dossier disponibili – per sua stessa ammissione – il tema della realizzazione del Ponte sullo

Stretto di Messina. Anche da questa affrettata presa di posizione emerge come sul collegamento stabile tra Sicilia e Calabria esista ormai una sorta di pregiudizio ideologico assai difficile da superare. Forza Italia ribadisce la necessità di inserire l'opera nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sostenendo nei tavoli europei la necessità di una deroga al vincolo temporale, ovvero finanziando con il Recovery Fund le opere infrastrutturali terrestri e completando l'attraversamento dello Stretto con i Fondi di sviluppo e coesione, e con quelli strutturali".

Il "vincolo temporale" di cui parla Siracusano è il limite posto da Bruxelles ai Paesi membri per portare a compimento i progetti che verranno finanziati. In altre parole, ogni Stato dell'Ue può inserire nel Pnrr solo opere realizzabili entro il 2026, un tetto troppo breve per il Ponte (servono circa sei anni e solo qualora si optasse per il progetto immediatamente cantierabile di WeBuild). "Gli ostacoli materiali non sono assolutamente insormontabili – afferma la deputata azzurra – auspichiamo che non lo siano neanche quelli culturali di chi deve compiere le scelte di governo. Il Ponte rappresenta una priorità fondamentale per il Sud e per il suo sviluppo economico".


Sulla vicenda interviene anche Silvia Vono, parlamentare di Italia viva, che accusa il ministro di "cedere alle sirene populistiche del 'rinfreschiamo l'esistente invece che costruire', paventando dubbi sismici già risolti e relegando l'intero mezzogiorno a essere schiavo di un sistema 'a binario morto'". **Secondo Vono, "la questione del Ponte, che porta con sé lo sviluppo di due città metropolitane, l'ampliamento dell'offerta di business dei porti di Augusta e Gioia Tauro, e tutta la questione del trasporto ad alta velocità, non merita più di essere rimandata.** Il mio augurio, così come quello di tutto l'intergruppo per il Ponte e il rilancio del Sud, che vede coinvolti parlamentari di tutti gli schieramenti, sia che il ministro per la transizione ecologica Roberto Cingolani possa rendersi edotto sul progetto esistente e condividere con il Governo, con noi parlamentari e con il ministro Giovannini quella che è una delle più grandi occasioni di sviluppo per tutto il meridione".

Plaude a Cingolani, invece, il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli: "La Sicilia, la Calabria e le regioni del Sud hanno bisogno di treni per i pendolari, acquedotti, depuratori, di interventi contro il dissesto idrogeologico, di costruire distretti industriali legati all'innovazione tecnologica e alla conversione ecologica che potrebbero realizzare decine di migliaia di posti di lavoro".

Assegno unico per i figli a carico, chi lo può richiedere ed entro quando? Tutti i dettagli utili



NewSicilia | Economia | Italia 07/04/2021 6:30 Chiara Gangemi 0

 Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – L'**assegno unico per i figli a carico** è una tra le novità incluse nel Family Act per questo 2021. Tale misura di sostegno economico è stata approvata in Senato lo scorso 30 marzo ma avrebbe bisogno di ulteriori conferme da parte del Governo e del Parlamento nei prossimi step attraverso l'emanazione dei decreti.

L'assegno, secondo gli ultimi aggiornamenti, non si può ancora richiedere e sarà usufruibile a partire **dal prossimo mese di luglio**: esattamente da giorno 1.

Assegno unico per i figli a carico, i dettagli

Sono coinvolte le famiglie con figli, a partire dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del 21esimo anno di età. L'importo può variare fino a un **massimo di 250 euro** e si tratta di un assegno con una parte fissa e una parte variabile. Quest'ultima calcolata in base al valore ISEE per nucleo familiare. L'erogazione dovrebbe avvenire ogni mese.

È prevista una **maggiorazione dell'importo** per i figli successivi al secondo e nel caso di soggetti con disabilità (per quest'ultimo maggiorazioni previste tra il 30% e 50%).

I **fondi stanziati** per tale beneficio ammonterebbero a 20 milioni di euro e pare ci siano delle agevolazioni anche per coloro che hanno figli di età **superiore ai 21 anni**. In caso di figli maggiorenni, questi ultimi possono scegliere se ricevere i soldi direttamente nel proprio conto.

Con l'approvazione dell'assegno in questione vengono **annulate tutte le altre misure di sostegno a favore delle famiglie**, tra cui bonus bebè, bonus mamma, assegni familiari e alcune detrazioni riguardanti i figli.

Nel caso di **genitori separati/divorziati** l'assegno verrà riconosciuto al genitore che ha in affidamento il figlio, mentre nei restanti casi avverrà una ripartizione equa della cifra tra i due. Peraltro, la misura economica in questione sarà rivolta anche a coloro che risultano percettori del **Reddito di Cittadinanza**, dunque si tratta di un bonus cumulabile.

Ulteriori dettagli con molta probabilità emergeranno in seguito all'emanazione dei decreti da parte dei vertici, attesa prossimamente.

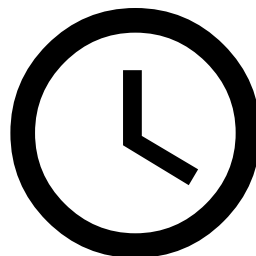
Covid, Musumeci riunisce i manager della Sanità: punto su contagi e vaccini

di Giusi Spica



Il primo pensiero è rivolto al suo "pupillo", l'ormai ex assessore alla Salute Ruggero Razza, costretto alle dimissioni dall'inchiesta di Trapani sui dati alterati della pandemia in Sicilia

06 APRILE 2021



1 MINUTI DI LETTURA

Il primo pensiero è rivolto al suo "pupillo", l'ormai ex assessore alla Salute Ruggero Razza, costretto alle dimissioni dall'inchiesta di Trapani sui dati alterati della pandemia in Sicilia. Ai manager della sanità riuniti a Catania il "presidente-assessore-commissario per l'emergenza" Nello Musumeci fa capire di voler tenere a lungo per sé l'interim della sanità, con "l'auspicio che presto la magistratura possa fare piena luce sulle vicende contestate all'avvocato Ruggero Razza ed ai dipendenti coinvolti".

Il giorno più lungo di Musumeci colpito nel suo "cerchio magico"

di Claudio Reale
31 Marzo 2021



In cuor suo spera di tenere in serbo il posto al suo delfino, nell'ipotesi che la sua posizione venga stralciata dall'inchiesta. Ammesso che accada, non sarà a breve termine: bisogna attendere i tempi del trasferimento del fascicolo dalla procura di Trapani, incompetente territorialmente, a quella di Palermo. E poi ci sono i tempi delle indagini che possono durare fino a sei mesi e la fissazione dell'udienza preliminare. Difficile che Musumeci possa dribblare così a lungo le sortite degli alleati che già sottobanco fremono per riempire la casella lasciata vuota. E' probabile che il governatore possa riempirla con un fedelissimo del gruppo. Diventerà bellissima o con un tecnico in attesa di capire se ci sono o no le condizioni per il ritorno di Razza.

La difesa di Musumeci: "Dimettermi? Sono una persona perbene"

di Claudio Reale
01 Aprile 2021



Ma al vertice al Palaregione di Catania il presidente ha discusso di altro con i 17 direttori generali. Innanzitutto del caso Palermo appena diventata zona rossa: nel corso dell'incontro il governatore ha voluto una relazione dettagliata dei posti letto Covid.

Quanto alla campagna di vaccinazione, altro tema del vertice, si è stabilito di creare una ventina di punti di somministrazione in tutta la regione, per raggiungere le cinquantamila dosi, secondo il programma predisposto dal commissario generale Figliuolo. Le postazioni saranno allestite dalla Protezione civile regionale già dalla prossima settimana.

"Chiedo a tutti - ha detto il presidente Musumeci - uno sforzo particolare in questo momento. La Sicilia è stata in quest'anno di pandemia all'altezza del compito. E questo lavoro enorme e faticoso non può essere vanificato. Sempre all'erta, dunque,

accanto alla gente che ha ancora bisogno della nostra sanità, rivela^{tasi} fra le migliori in Italia".

Una miscela di errori che porta all'ennesima mazzata



Palermo zona rossa. Il commento.

CORONAVIRUS di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

E alla fine **la zona rossa a Palermo è arrivata**. Tutti dentro fino al 14 aprile. La ciliegina dopo più di un anno di patimenti. Una decisione che era nell'aria. E che segue al peggioramento dei numeri. O forse al caos dei numeri, quel caos che si riscontra da giorni, da quando l'inchiesta di Trapani ha sbocciato come birilli le poche certezze che avevamo. Giorni in cui abbiamo visto crollare il numero ufficiale dei tamponi e conseguentemente schizzare l'indice di positività.

C'è chi sui social lo definisce "inevitabile". No, forse inevitabile non era. Quanto accade oggi è semmai la conseguenza di una miscela esplosiva. Che è fatta, anche ma non solo, di comportamenti irresponsabili, sì, certo. Che si sommano a una inefficacia dei controlli, possibile? E soprattutto al ritardo desolante del nostro Paese nella campagna vaccinale che dovrebbe tirarci fuori dalle secche. In particolare all'assurdo, inconcepibile ritardo **nella vaccinazione degli anziani e dei fragili**, quelli che finiscono in gran numero in ospedale e che rappresentano la quasi totalità delle persone che muoiono per Covid. Shakerate tutte queste cose insieme e il colore del cocktail sarà il rosso. Rosso come la rabbia dei non garantiti che vedono in questa ennesima mazzata un colpo di grazia che si abbatte sulla loro disperazione. Una rabbia su cui non si deve gettare benzina, irresponsabile chi lo fa. Ma che non si può far finta di non capire.

Leggi notizie correlate

- **"Covid19, aumentano i casi, ma non siamo in emergenza"**
- **Covid, in zona rossa Caltanissetta e Palma di Montechiaro**
- **Covid e chiusure: da oggi mezza Italia in zona rossa, il resto è arancione**

Tags: **zona rossa**

Pubblicato il **6 Aprile 2021, 19:51**

Zona Rossa a Palermo: ecco le 21 regole da rispettare



Ristoranti, spostamenti, visite a parenti. Tutte le norme in vigore con le nuove prescrizioni.

L'ORDINANZA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Zona rossa, cosa si può fare, a Palermo, con l'entrata in vigore delle nuove limitazioni?

L'ordinanza firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci ([SCARICA IL DOC](#)), prescrive di attenersi alle regole fissate dal DPCM del 3 marzo 2021.

Le abbiamo ricostruite e accorpate, sviluppando 21 punti.

Leggi notizie correlate

- [Covid19, crollo apparente: nuova impennata dei contagi](#)
- [Covid19, crollano i positivi: commissario avvia verifiche](#)
- [Covid-19, un anno in terapia intensiva: il viso dell'infermiera](#)

- 1 - E' vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori in zona rossa nonché
2. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo sv
3. Il transito sui territori in zona rossa è consentito qualora necessario a raggi

Sport

- 4 - Sono altresì sospesi tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di p
- 5 - E' consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della prc
- 6 - E'altresì consentito lo svolgimento di attività sportiva esclusivamente

Attività culturali

- 7 - Sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura ad eccezione delle biblioteche dov dell'emergenza epidemica.

8 - Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sa

Scuole

9 - Sono sospese le attività dei servizi educativi dell'infanzia di cui all'art. 2 del de grado si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

10 - Resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessari integrata.

11 - è sospesa la frequenza delle attività formative e curricolari delle università e de

13 - Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano, per quanto compatibili Conservatori di Musica, del Comitato Territoriale di Coordinamento (CO.TE.CO.) e, pe

Conferenza dei Direttori

14 - Sono temporaneamente sospese le prove di verifica delle capacità e dei cc

15 - Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le att

16 - Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, s

17- Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie.

Attività dei servizi di ristorazione

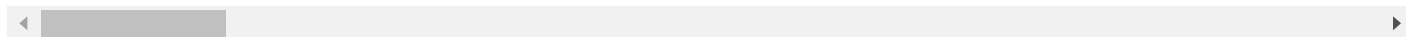
18 - Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai pr

19 - Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle prevalente una di quelle identificate dal codice ATECO 56.3 l'asporto è consentito esclus

20 - Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di a

Attività lavorativa

21 - I datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavor modalità agile.

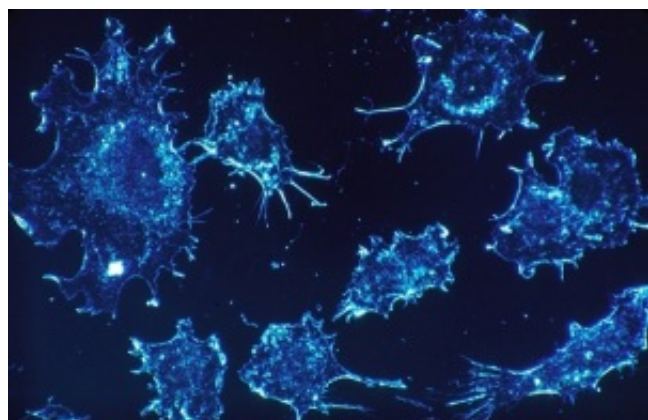


Tags: [covid19](#) · [Palermo zona rossa](#) · [zona rossa](#)

Pubblicato il 6 Aprile 2021, 21:51



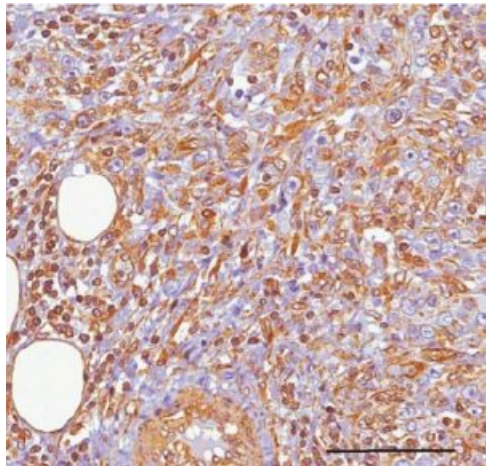
Sulla rivista internazionale “Journal of Cell Biology” pubblicati i risultati di un nuovo studio firmato dai ricercatori dell’Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), dell’Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e dell’Università Statale di Milano. I dati aprono nuove prospettive per la cura del tumore mammario. La ricerca è stata sostenuta dalla Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro



Milano, 6 aprile 2021 - È firmato da ricercatori esclusivamente italiani il recente studio pubblicato nel *Journal of Cell Biology* (JCB), prestigiosa rivista internazionale edita dalla Rockefeller University Press. Nello studio sono stati identificati i microRNA necessari a mantenere le cellule staminali tumorali, che contribuiscono alla crescita dei tumori al seno e alla ricomparsa del tumore dopo il trattamento.

I dati rivelano che è sufficiente bloccare questi microRNA per rendere le cellule staminali più vulnerabili ad alcuni farmaci. Se i risultati ottenuti saranno confermati in studi clinici, le chemioterapie potrebbero in futuro risultare ancora più efficaci, migliorando la prognosi delle pazienti con forme aggressive di cancro al seno.

La ricerca è stata sostenuta da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro e si inserisce negli studi condotti da Francesco Nicassio, coordinatore del Center for Genomic Science (CGS) dell'IIT-Istituto Italiano di Tecnologia a Milano. In uno studio precedente, infatti, Nicassio e il suo gruppo avevano individuato un altro microRNA, il miR-34a, svelandone il ruolo inibitorio della proliferazione delle cellule staminali tumorali.



Campione di tumore da una paziente con cancro al seno che esprime alti livelli di microRNA miR-146a e miR-146b

Diversamente dai miR-146a/b, il miR-34a non è presente nelle cellule staminali ma al contrario viene espresso dalle cellule più differenziate della mammella, che quindi non hanno più le proprietà staminali. Questa ultima ricerca introduce ulteriori elementi di comprensione delle componenti genetiche del cancro e apre a nuove possibilità per l'applicazione terapeutiche dell'RNA non codificante - obiettivo al centro della "RNA-initiative" di IIT (iRNA@IIT), di cui Nicassio è membro.

Lo studio è nato dalla collaborazione tra il gruppo di ricerca di IIT guidato da Francesco Nicassio e quello guidato dal prof. Pier Paolo Di Fiore, Group Leader presso l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e Professore ordinario dell'Università degli Studi di Milano, che da anni studia la biologia delle cellule staminali della mammella.

Molti tumori, tra cui il tumore della mammella, contengono una piccola popolazione di cellule staminali tumorali, considerate il cuore alla base dello sviluppo del tumore. Le cellule staminali tumorali sono spesso resistenti alle radio- e chemioterapie, e quindi possono sopravvivere ai primi cicli di trattamento e promuovere la ricomparsa del tumore e le metastasi.

Nel cancro al seno, ad esempio, i tumori contenenti un numero relativamente elevato di cellule staminali tumorali hanno una prognosi molto più sfavorevole rispetto ai tumori con un numero inferiore di cellule staminali. Riuscire a colpire queste cellule può quindi essere cruciale per il trattamento efficace del cancro al seno e di altri tipi di tumore.

Tra le molecole che potrebbero avere un ruolo importante nella biologia delle cellule staminali vi sono i microRNA, scoperti negli ultimi decenni. A dispetto della loro ridotta dimensione, queste molecole controllano il destino e l'identità delle cellule regolando i livelli di centinaia di RNA "messaggeri" più lunghi che codificano per proteine.

“Il nostro obiettivo è identificare i microRNA necessari al mantenimento di cellule staminali tumorali e che possono rappresentare potenziali bersagli terapeutici nel cancro al seno”, afferma Francesco Nicassio, coordinatore del CGS di IIT a Milano.

“Abbiamo identificato due microRNA strettamente correlati, miR-146a e miR-146b, presenti nelle cellule staminali della mammella e anche nelle cellule staminali del cancro al seno. I livelli di questi due microRNA tendono a essere molto elevati nei tumori al seno più aggressivi, i quali presentano un alto numero di cellule staminali tumorali - commenta Chiara Tordonato, ricercatrice presso IEO e Università di Milano, e prima autrice del lavoro - Abbiamo ipotizzato che i miR-146a/b potessero essere necessari per mantenere il pool di cellule staminali tumorali. È stato sufficiente distruggere questi due microRNA nelle cellule tumorali derivate da pazienti per ridurre la capacità di tali cellule di formare nuovi tumori”.

Nicassio e colleghi hanno determinato che i miR-146a/b regolano centinaia di RNA messaggeri, controllando così numerosi processi cellulari come il metabolismo e la replicazione del DNA.

“Alcuni dettagli molecolari restano ancora da determinare, ma i nostri risultati mostrano chiaramente che la riduzione dei livelli di miR-146a/b rappresenta un approccio potenzialmente in grado di superare alcune forme di farmacoresistenza in ambito clinico, smascherando una 'vulnerabilità nascosta' del tumore che può essere sfruttata per lo sviluppo di nuove terapie in grado di colpire le cellule staminali del cancro”, conclude Nicassio.

L'eliminazione di miR-146a/b dalle cellule staminali tumorali potrebbe alterare questi processi in modi

che rendono le cellule più vulnerabili alla chemioterapia. Infatti, i ricercatori hanno scoperto che la riduzione dei livelli di miR-146a/b ha reso le cellule staminali del cancro al seno oltre 20 volte più sensibili al metotrexato, migliorando significativamente la capacità di questo inibitore metabolico di limitare la crescita del tumore.

*Credit: ©2021 Tordonato et al. Originally published in “Journal of Cell Biology”
<https://doi.org/10.1083/jcb.202009053>*



Bari, 6 aprile 2021 - Un anno di convivenza con il Covid ha cambiato in maniera determinante le abitudini di vita e di relazione a tutti i livelli sociali, ma cosa è accaduto dal punto di vista medico e cosa ci aspetta nella battaglia al virus per il prossimo futuro? Questi argomenti saranno al centro del convegno di giovedì 8 aprile 2021 in FAD sincrona dal titolo “Covid un anno dopo: cosa abbiamo imparato?”, organizzato da Fadoi Puglia e patrocinato dall’EE Ospedale F. Miulli, rivolto a tutti coloro che vorranno avere una fotografia dello stato dell’arte ad un anno dall’inizio della pandemia.

Specialisti esperti, in prima linea da oltre 12 mesi, metteranno a confronto le esperienze personali, condivideranno i protocolli e daranno la misura dell’impegno e delle competenze che la Medicina Interna ha saputo mettere in campo nella lotta al Coronavirus.

Si affronteranno dunque i temi che riguardano il coinvolgimento di vari organi ed apparati durante l’infezione; si parlerà delle terapie utilizzate e si analizzeranno i vaccini oggi disponibili, unica arma al momento a disposizione per limitare il contagio e ridurre gli effetti della malattia. I relatori alimenteranno il dibattito con esperienze personali, evidence based, per aggiungere un tassello alla comprensione ed alla gestione della malattia da Covid-19.

“Molti di noi, medici e infermieri della Medicina Interna, hanno dato un formidabile contributo in termini di assistenza e purtroppo anche in termini di vite cedute alla malattia - spiega il dott. Franco Mastroianni, Presidente FADOI Puglia - In questo anno difficilissimo per il sistema sanitario si è osservato un progressivo adeguamento delle procedure, delle terapie, delle diagnosi e in generale della gestione del paziente affetto da SARS-CoV-2. Questa esperienza maturata sul campo sarà il tema di questo convegno”.

Cosa abbiamo imparato in un anno di epidemia?

Innanzitutto che non esiste una sola forma di malattia da Covid 19. In particolare, sono state classificate tre forme di malattia (in merito alla durata dei sintomi):

- **COVID-19 acuta:** segni e sintomi attribuibili al COVID-19 di durata di circa 4 settimane.
- **COVID-19 sintomatica persistente:** segni e sintomi attribuibili al COVID-19 di durata compresa tra 4 e 12 settimane.
- **Sindrome post-COVID-19:** segni e sintomi sviluppati durante o dopo un'infezione compatibile con COVID-19, presenti per più di 12 settimane e non spiegabili con diagnosi alternative.

Quali sono gli effetti a medio termine dell'infezione da SARS-CoV-2?

Long Covid: è la persistenza di alcuni sintomi per almeno due mesi dopo la fase acuta dell'infezione. Si tratta di stanchezza persistente, mal di testa, mancanza di respiro, anosmia, debolezza muscolare, febbre, alterazioni cognitive (brain fog), tachicardia. Il genere femminile ha il doppio delle probabilità di sviluppare il Long COVID, rispetto agli uomini, ma solo fino a circa 60 anni, quando il livello di rischio per i due generi diventa simile.

Sulla funzione respiratoria: fino a 4 mesi dopo l'infezione, in caso di polmonite bilaterale e lungo decorso clinico, in poco meno del 50% dei pazienti la funzione respiratoria appare compromessa con notevole riduzione delle performances. Pertanto è molto importante applicare a questi pazienti un protocollo di riabilitazione respiratoria precoce al fine di accelerare il recupero della piena funzione respiratoria.

Sulla funzione cardiaca: miocarditi e pericarditi sono stati i fenomeni più osservati in pazienti con infezione grave da SARS-CoV-2.

Sulla funzione neurologica: molti pazienti che hanno avuto l'infezione da Sars Cov2 anche in forma lieve sperimentano per diversi mesi dopo alcuni sintomi neurologici come deficit di concentrazione, facile affaticabilità, mal di testa, una “nebbia mentale”, sintomi simili a quelli che si verificano dopo una commozione cerebrale.

Qual è il ruolo dei vaccini?

In questo ultimo mese abbiamo osservato una significativa riduzione: fino al 60% in Italia per la mortalità

e infezioni nel personale socio-sanitario, mentre in Inghilterra fino al 90% della mortalità tra i soggetti ultraottantenni. Ciò è dovuto sicuramente alla vaccinazione. Il vaccino protegge dagli effetti della malattia e riduce la virulenza del virus (cosiddetta immunità di gregge). Si tratta pertanto di un presidio che ha una valenza personale e sociale.

quotidiano**sanità**.it

Martedì 06 APRILE 2021

Vaccino AstraZeneca di nuovo nel ciclone. Il Prac di Ema in riunione plenaria fino a venerdì. Ma già oggi si è parlato di una “conferma del nesso causale con forme rare di trombosi”

A parlarne è stato il responsabile vaccini di Ema Marco Cavaleri. Ma la riunione del Prac è in corso e non è stata ancora diramata alcuna conferma ufficiale. Come non è ancora chiaro se l'Agenzia europea deciderà, se il nesso causale sarà confermato, di inserire limiti di età o altre limitazioni all'uso del vaccino anglo-svedese o se si provvederà unicamente a rivedere il bugiardino. La nostra Aifa attende il verdetto europeo ma i rumors fanno pensare che se il nesso fosse confermato da Ema anche l'Italia potrebbe mettere lo stop per gli under 55

Il Comitato per la sicurezza di Ema (Prac) sta continuando la sua valutazione dei casi segnalati di coaguli di sangue, inclusi casi molto rari di coaguli di sangue con caratteristiche insolite come un basso numero di piastrine, nelle persone vaccinate con il vaccino Covid-19 AstraZeneca. I risultati del briefing con gli esperti, confluiranno nella valutazione del Prac che aggiornerà le sue raccomandazioni sulla vicenda in occasione della [riunione plenaria in corso da oggi fino al 9 aprile](#).

In attesa del responso ufficiale già questa mattina è però intervenuto il responsabile per i vaccini di Ema **Marco Cavaleri** che in un virgolettato riportato da *il Messaggero* afferma: “Secondo me ormai possiamo dirlo, è chiaro che c'è un'associazione con il vaccino. Cosa causi questa reazione, però, ancora non lo sappiamo”. Una affermazione che ha suscitato subito allarme, prima di tutto tra le categorie già vaccinate con AstraZeneca e che ora attendono la seconda dose e tra chi si è già prenotato per la vaccinazione con il prodotto dell'azienda anglo-svedese.

Ma oggi pomeriggio da Ema arriva comunque [una precisazione sul fatto che non è stata ancora presa alcuna decisione né si è giunti a conclusione sulla questione del nesso causale](#).

In mattinata è girata anche la voce di un vertice Ministero-Aifa sulla questione, poi ridimensionato a incontro di routine dallo stesso Ministero: “Il confronto tra il Ministero della Salute e l'Aifa è costante e le interlocuzioni tecniche sulla campagna vaccinale si svolgono con regolare frequenza. Non vi è in programma alcun vertice specifico”, scrive il dicastero di Speranza in una nota.

Ma in ogni caso, se il nesso dovesse essere confermato ufficialmente, resterebbe ancora da capire cosa scatenerebbe queste reazioni. Su questo punto al momento non vi è alcuna certezza e le indagini proseguono. Non mancano però alcune ipotesi. Da uno studio tedesco emergerebbe che questi eventi rarissimi potrebbero essere generati da una predisposizione genetica. Si scatenerebbe così una reazione immunitaria con la produzione di quegli anticorpi antiplastrinici che determinerebbero il rischio non solo di rare forme di trombosi cerebrali della vena sinusale ma anche di episodi emorragici. Resterebbe poi da capire se è l'adenovirus scatenare questa reazione autoimmune.

E quindi, alla luce di queste nuove evidenze, cosa potrebbe decidere l'Ema? Probabilmente le indicazioni non cambieranno. Questa settimana dovrebbero arrivare delle prime definizioni preliminari, ma difficilmente si indicheranno dei limiti di età, come hanno fatto diversi Paesi, in assenza di certezze sulla causa scatenante. Resterebbe poi ancora valida quell'indicazione che l'Agenzia europea del farmaco ha continuato costantemente a nell'ultimo mese, ossia che i benefici contro il Covid del vaccino di AstraZeneca restano superiori rispetto a quei rischi di eventi avversi che, seppur possibili, restano rarissimi. Questo almeno a livello di popolazione generale.

Si dovrà però analizzare più nel dettaglio le varie fasce di età, per capire se ad esempio le giovani donne, spesso protagoniste di questi casi particolari di trombotici, possano essere esposte a rischi maggiori con questa vaccinazione rispetto all'eventuale contagio da Covid. Si dovrà quindi portare avanti un lavoro molto meticoloso per capire se il rapporto rischi benefici è o meno a favore del vaccino per tutte le fasce d'età. O se magari sia il caso di ricorrere solo a determinati vaccini per una certa categoria di popolazione.

Sul tema è intervenuto anche il sottosegretario alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, questa mattina a *Radio 24*: "È possibile, per maggiore precauzione, che l'Agenzia europea dei medicinali Ema indichi che per una determinata categoria è meglio non utilizzare il vaccino anti-Covid di AstraZeneca. Questo è già successo anche per tanti altri farmaci. Anche se il vaccino è stato utilizzato in un numero estremamente alto di soggetti, mentre gli eventi trombotici rari segnalati sono pochissimi".

"Non vi è ombra di dubbio che vi sia un rapporto rischio-beneficio positivo - ha aggiunto Sileri -. L'Ema può cioè individuare dei sottogruppi di popolazione che presentano un comune denominatore per un maggiore livello di rischio, e valutare il rapporto causa-effetto in tali gruppi in relazione agli eventi trombotici rari che sono stati segnalati. Una possibile limitazione all'uso per determinate categorie rientra nei processi di farmacovigilanza ed è già successo per tanti altri farmaci a partire dall'aspirina, per la quale a partire dagli anni '80 è stato posto un limite d'uso per la fascia dei bambini sotto i 12 anni per alcuni eventi avversi".

E in Italia cosa deciderà l'Aifa? In caso di comunicazione di accertato nesso causale da parte del Prac è molto probabile che anche l'Italia andrà a seguire quelle limitazioni per le età più giovani introdotti in larga parte d'Europa già dalla scorsa settimana.

È quindi ipotizzabile uno stop alle vaccinazioni per gli under 55. Un'ipotesi, secondo quanto si apprende da fonti del Ministero della Salute, è quella di lasciare aperti i richiami a chi ha già fatto la prima dose di AstraZeneca tra gli under 55, percorrendo una via diversa rispetto a quanto deciso dalla Germania dove si ricorrerà ai vaccini di Pfizer e Moderna.

Di certo le ripercussioni sulla campagna vaccinale non mancheranno. Il 'danno di immagine' sulla percepita sicurezza del vaccino AstraZeneca già molto discussa dopo lo stop and go delle settimane scorse, sarebbe ormai difficilmente arginabile e resterebbe da capire a quanto ammonterebbero le rinunce.

In Italia da qui a fine anno sono attese oltre 34,7 milioni di dosi del vaccino anglo-svedese, con le quali poter vaccinare più di 17 milioni di persone. Un crollo delle adesioni comporterebbe un inevitabile allungamento dei tempi della campagna vaccinale con uno slittamento rispetto agli obiettivi di immunità di gregge di almeno alcuni mesi. Con ripercussioni anche a livello economico e sociale.

Giovanni Rodriquez